

TICONTRE

TEORIA TESTO TRADUZIONE

11

20
19

T
B

ISSN 2284-4473

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO II - MAGGIO 2019

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),
MARTINA BERTOLDI, ANDREA BINELLI, CLAUDIA CROCCO,
MATTEO FADINI, ADALGISA MINGATI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.

Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Ferrara*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*).

Redazione

FEDERICA C. ABRAMO (*Trento*), VALENTINO BALDI (*Siena Stranieri*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), MARTINA BERTOLDI (*Trento*), ANDREA BINELLI (*Trento*), SIMONA CARRETTA (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Roma Sapienza*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), PAOLO COLOMBO (*Trento*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), SABRINA FRANCESCONI (*Trento*), FILIPPO GOBBO (*Pisa*), CARLA GUBERT (*Trento*), FABRIZIO IMPELLIZZERI (*Catania*), ALICE LODA (*UT Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento*), ISABELLA MATTAZZI (*Ferrara*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), GIACOMO MORBIATO (*Padova*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), CHIARA POLLI (*Trento*), STEFANO PRADEL (*Trento*), NICOLÒ RUBBI (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), GABRIELE SORICE (*Trento*), DOMINIC STEWART (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), MARCO VILLA (*Siena*), ALESSANDRA E. VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

TORQUATO TASSO NELL'EDITORIA NAPOLETANA DAL SEICENTO ALL'OTTOCENTO

VINCENZO TROMBETTA – *Università di Salerno*

Le edizioni tassiane stampate a Napoli tra Sei e Ottocento con i rispettivi apparati paratestuali – dediche, avvisi ai lettori, revisioni, indici e illustrazioni – costituiscono una fonte insostituibile per delineare i contesti storici e culturali che hanno determinato la fortuna critica del poeta sorrentino.

The taxian editions printed in Naples between the sixteenth and nineteenth centuries with the respective paratextual apparatus – dedications, notices to readers, revisions, indexes and illustrations – are an irreplaceable source for outlining the historical and cultural contexts that have determined the critical fortune of the Sorrento poet.

L'editoria napoletana, pur nelle profonde modificazioni intervenute negli assetti politici e sociali dal diciassettesimo al diciannovesimo secolo, riserva un'attenzione pressoché costante alla figura e alle opere di Torquato Tasso, ravvivandone la memoria nella coscienza civile e culturale del Paese. La notorietà dell'autore sorrentino e il sicuro smercio dei suoi scritti inducono curatori, traduttori, editori, stampatori e librai a investire non trascurabili risorse intellettuali ed economiche per immettere sul mercato edizioni tassiane di buona qualità e filologicamente corrette, al fine di valorizzare un'autentica gloria nazionale e di contrastare l'agguerrita concorrenza delle altre piazze tipografiche della Penisola.¹ Sicché l'approdo delle opere tassiane ai torchi partenopei, unitamente a un'articolata messe di biografie, articoli, saggi, ricerche storiche e letterarie, restituisce un significativo tassello non solo della storia della letteratura italiana, ma anche della storia dei mestieri del libro.

I IL SEICENTO

Assai limitate, rispetto alle tirature veneziane, padovane e genovesi, risultano le stampe tassiane apparse nella Napoli di fine Cinquecento: *La Gierusalemme liberata del sig. Torquato Tasso. [...] Con l'Allegoria dell'istesso autore, & con gli argomenti del sig. Oratio Ariosti. Di nuouo ristampata, e da infiniti errori, che si veggono nell'altre impressioni, corretta per Tomaso Costo. Aggiuntoui alcune annotationi di M. Giulio Cesare Capaccio*, appresso Giovanni Battista Cappelli, 1582; *la Gierusalemme liberata. Poema heroico Di nuouo ristampata, & corretta secondo il vero originale, con l'allegoria dell'istesso autore, con gli argomenti a ciascun canto del s. Horatio Ariosti, aggiuntoui un summario dell'istoria di Gierusalemme per intelligenza dell'opera, et la tauola, doue si notano tutte le materie delle cose piu importanti*, appresso Orazio Salviani, Cesare Cesari e fratelli, sempre del 1582; i *Discorsi del poema heroico* e il *Dialogo dell'imprese* entrambe «Ad istantia

¹ Ricchissima la raccolta delle opere tassiane conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III" – imprescindibile punto di riferimento per ogni ricerca bibliografica – al cui catalogo, edito in occasione della mostra allestita nel 1996, si rinvia per le puntuali schede catalografiche, vedi BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI, *Edizioni a stampa*, in *Io canto l'arme e l' cavalier sovrano. Catalogo dei manoscritti e delle edizioni tassiane (secoli XVI-XIX) nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Mostra bibliografica e iconografica*, Napoli, 23 ottobre 1996 - 10 gennaio 1997, Napoli, Arte Tipografica, 1996, pp. 37-129.

di Paolo Venturini» e impresse nel 1594 da Felice Stigliola alla Porta Regale. Certamente più cospicua la produzione secentesca a cominciare dalla *Dimostrazione di luoghi tolti, et imitati in piu autori dal sig. Torquato Tasso nel Goffredo, ouero Gierusalemme liberata. Raccolti da Gio. Pietro D'Alessandro*, in ottavo, appresso Costantino Vitale del 1604, alla quale segue *La Gierusalemme conquistata. Poema heroico del sig. Torquato Tasso. In questa seconda impressione da molti errori corretta; ch'erano occorsi nella prima. Con gli argomenti per ciascun canto di Camillo Fontana. Con una canzone dell'autore non piu data in luce* tirata in quarto, nel 1608, da Giovanni Giacomo Carlino e Costantino Vitale «Con licenza de' Superiori». L'opera, con il ritratto xilografico di Tasso sia sul frontespizio che nella tavola incisa, e offerta con la lettera dedicatoria del 25 settembre 1607 a Saverio Turbolo da Francesco Fontana, fratello di Camillo improvvisamente scomparso, presenta il testo disposto su due colonne con le ottave numerate. La riedizione, volta a rettificare i numerosi errori contenuti in quella licenziata due anni prima, ripropone *In lode delle candide mani* che l'autore dei componimenti, sostituendo con una certa disinvoltura l'originale dedicatoria, indirizza «Alla illustrissima, & eccellentissima signora d. Giulia Boncompagno Duchessa di Bovino».

La Stamparia di Domenico Roncagliolo, provvista di buoni caratteri, nel 1619 tira la prima biografia napoletana dal titolo *Compendio della vita di Torquato Tasso* scritto da Giovanni Battista Manso marchese di Villa, protettore e amico del poeta che, in segno di riconoscenza, gli aveva dedicato il dialogo *Dell'Amicitia* apparso nel 1596, dopo la sua morte, per i tipi del Carlino in società con Antonio Pace. L'opuscolo in quarto, contenente «l'idea d'un'Eroe per la sincerità de' costumi, e per la profondità delle scientie non mai à bastanza celebrato», viene dedicato a Galeazzo Francesco Pinelli, terzo Duca della Cerenza.

Al 1625 e al 1629 risalgono altre due edizioni tassiane: gli *Intrichi d'amore comedia del signor Torquato Tasso. Rappresentata in Caprarola* stampati in dodicesimo da Domenico Maccarano, con l'elenco degli Accademici di Caprarola interpreti della rappresentazione allestita il 1° settembre del 1598 con sonetti di Lucio Luchetti, Ottavio Fagiani, Giovanni Antonio Liberati e Scipione Perini, dottore in Filosofia e Medicina, che redige l'avviso «Al benigno lettore»; e l'*Erminia poesia scenica cauata dalla Gerusalemme del sig. Torquato Tasso di Marc'Antonio Perillo Ingelosito. Academico Incauto. Dedicata al sig. Gregorio Alfieri* per i caratteri di Secondino Roncagliolo. Ottavio Beltrano, altro celebre tipografo «bastantemente letterato», stampa l'anno dopo, ma con errori di paginazione, *Il Goffredo del Tasso ridotto in opera drammatica per il dottor Girolamo Manzoni*, le cui copie si vendono da Andrea Paladino, libraro al Monte della Pietà. Allo stesso Beltrano, tra il 1643 e il 1645, figurano alcuni pagamenti corrisposti dal marchese di Villa sul Banco del Popolo, per un totale di circa diciotto ducati, per le spese della composizione e tiratura delle *Prose del Torquato Tasso*, in due tomi, con il *Dialogo della Virtù Eroica* e della *Virtù Femminile*, mai però ultimati.²

Dopo un lungo intervallo, pure Novello de Bonis, che potrà fregiarsi dell'ambito ti-

² Vedi i versamenti dell'8 agosto 1643, del 12 agosto 1644 e del 4 luglio 1645 in GIOVANNI LOMBARDI, *Tra le pagine di San Biagio. L'economia della stampa a Napoli in età moderna*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000, pp. 252-254.

tolo di “Stampatore Arcivescovile”, si cimenta con le opere di Tasso tirando, nel 1671, l'*Aminta favola boschereccia di nuovo corretta et accresciuta d'un breve argomento, dedicata all'illustriss. & eccellentiss. signore don Giuseppe de' Medici, principe d'Ottaviano*.

Nel 1682, il frate cassinese Severino Rossi, con lo pseudonimo di Sincero Valdesio, pubblica in ottavo, per i torchi di Michele Monaco, *Il Tasso piangente, cioè i primi tre canti del Tasso trasformati in piante* con parafrasi a fronte e postille in latino. Proprio nell'estate del 1682 Giuseppe Valletta, accreditato esponente del ceto forense,³ informa i suoi corrispondenti fiorentini dell'imminente uscita della *Gerusalemme Liberata* in lingua napoletana, sull'esempio di quella bolognese (1628) e bergamasca (1670). Ad Antonio Magliabechi, bibliotecario di Cosimo III granduca di Toscana, scrive il 28 luglio:

Qui è comparso un poema napoletano trasportando quello del Tasso ed è mirabilmente riuscito e fu composto dall'auttore in due anni e già si n'incomincerà la stampa fra breve e credo inviarnele più di un esemplare.⁴

Di analogo tenore la comunicazione inviata a Lorenzo Magalotti che, nella replica da Firenze dell'11 agosto, tributa un sincero plauso all'opera già in parte nota; soggiornando mesi prima nella capitale del viceregno spagnolo, infatti, aveva avuto occasione di ascoltarne «alcuni squarci» in casa di Giuseppe de' Medici principe di Ottaviano,⁵ sagace tramite, intellettuale e diplomatico, fra i novatori partenopei e i circoli postgalileiani toscani⁶ a cui, nel 1671, era stata dedicata l'*Aminta*.

Le missive vallettiane raggiungono i rispettivi destinatari, senza però menzionare quel Gabriele Fasano artefice del lungo e laborioso lavoro di volgarizzazione. Nato a Solofra nel 1645 da un'agiata famiglia, Gabriele trascorre lunghi periodi nei paesini della costiera sorrentina e, ispirato dalle ancora vivide testimonianze della tribolata esistenza del Tasso, matura il bisogno, umano e culturale, di mantenerne «viva e chiara la memoria». ⁷ Fraternal'amicizia con Francesco D'Andrea, pugnace rappresentante della Repubblica dei Togati, con il quale, tra la fine del 1671 e il gennaio del 1672, giunge a Firenze

3 Sulla figura del colto bibliofilo vedi: ALESSANDRO POMPEO BERTI, *Vita di Giuseppe Valletta Napoletano, detto tra gli Arcadi Bibliofilo Atteo*, in *Le Vite degli Arcadi illustri*, p.te IV, Roma, Stamperia de' Rossi, 1737, pp. 39-75 e VICTOR IVAN COMPARATO, *Giuseppe Valletta. Un intellettuale napoletano della fine del Seicento*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1970. Sulla «libreria fornita degli scrittori più nobili, che di tutte le scienze, di tutte le arti, e di qualunque altra materia abbiano in varj linguaggi fin ora trattato, di rarissimi manoscritti», visitata da Jean Mabillon e Bernard de Montfaucon, e alla sua morte ceduta ai Padri Filippini dell'Oratorio, grazie alla mediazione di Giambattista Vico, cfr. VINCENZO TROMBETTA, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, Vivarium, 2002, pp. 326-334.

4 *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*, in a cura di AMEDEO QUONDAM e MICHELE RAK, Napoli, Guida Editori, 1978, vol. II, p. 1059, n. 846.

5 «Viva V. S. Illustrissim. Mille anni per la buona nuova, che mi porta di aver presto a godere del bellissimo Poema del Tasso trasportato, del quale il mio Sig. principe d'Ottaviano, ebbe la bontà di farmi sentire alcuni squarci, la mattina, che mi favori in sua Casa» (*Lettere del Conte Lorenzo Magalotti gentiluomo fiorentino*, Firenze, Manni, 1736).

6 Sul tema vedi MAURIZIO VITALE, *Norma linguistica cruscante in scrittori atomisti e libertini del secondo Seicento napoletano*, Napoli, Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli, 1984.

7 Sul Fasano vedi: PIETRO MARTORANA, *Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori in dialetto napoletano*, Napoli, presso Chiurazzi Editore, 1874; CARLO PADIGLIONE, *Gabriele Fasano*, in «La Lega del Bene. Rivista Settimanale», x/50-51 (1895), pp. 3-4; BENEDETTO CROCE, *Saggi sulla letteratura italiana del*

dove incontra Francesco Redi. All'autore del *Bacco in Toscana*, Fasano spedisce il canto XVI del *Tasso Napoletano*; entusiasta la lettura rediana, che lo paragona all'«Eneide travestita»:

Ho letto il 16. canto del Tasso fatto Napoletano dal Sig. Fasano. Ho avuto la fortuna d'intenderlo, e mi piace molto e molto. Forse, anzi senza forse, non sarò arrivato alla più profonda cognizione di molte finezze e proprietà; nulladimeno torno a dire, che mi pare una bella cosa; e se dovessi accompagnarlo con qualche paragone, mi varrei dell'Eneide travestita; ma nel Tasso vi è più vivezza, naturalezza di lingua e proprietà. Mi sa mill'anni di vederlo tutto stampato.⁸

Lo stesso Magalotti lo chiosa in forma di epistola *Al Signor Gabriello Fasano sopra il canto XVI del Tasso tradotto da lui in Lingua Napoletana* rilevando, però, la difficile comprensione del vernacolare e taluni passi del poema non adeguatamente tradotti.⁹ Il gradimento del *Tasso Napoletano* negli ambienti fiorentini, comunque, trova motivo nella rivalutazione del dialetto considerato un elemento di 'naturalezza poetica' e nell'intento di svincolare lo scrittore sorrentino dall'influenza manieristico-barocca: non a caso Redi e Magalotti ne sanciscono la riabilitazione inserendone il riferimento nella tavola degli autori moderni nella terza edizione del *Vocabolario della Crusca* impressa nel 1691.

Procede, intanto, l'istanza per l'*imprimatur* e, già nella prima metà del 1687, il Valletta, in qualità di censore laico, e l'abate Carlo Celano, revisore ecclesiastico, sottoscrivono i favorevoli pareri per le debite autorizzazioni di stampa. Ma l'impresa editoriale accusa sensibili ritardi per l'insorgere di dubbi e incertezze, che generano incessanti limature da sottoporre alla verifica di autorevoli letterati, e per problemi di ordine economico. La stampa viene commessa all'officina di Giacomo Raillard, a S. Biagio dei Librai, dotata di buone attrezzature e di abili maestranze¹⁰ e, a supportare le spese, interviene l'editore Francesco Ricciardi. Proprio a causa degli alti costi sostenuti, Fasano si appella al Consi-

Seicento, Bari, G. Laterza, 1911; BENEDETTO CROCE, *Nuovi saggi sulla letteratura italiana del Seicento*, Bari, G. Laterza, 1931; ENRICO MALATO, *La poesia dialettale napoletana. Testi e note*, prefazione di Gino Doria, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1960; ANIELLO FRATTA, *Introduzione*, in GABRIELE FASANO, *Lo Tasso Napoletano*, Napoli, Edizioni Benincasa, 1983, pp. XI-XXIV; MIMMA DE MAIO, *Gabriele Fasano e Lo Tasso napoletano*, in «Riscontri. Rivista trimestrale di cultura e di attualità», XXI/3-4 (1999), pp. 31-51; MARIA GIUSEPPINA MAROTTA, *Fasano Gabriele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995, vol. XLV, pp. 211-213.

⁸ Lettera a Malagotti spedita da Pisa il 25 gennaio 1686, cfr. FRANCESCO REDI, *Opere*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 1811, vol. VII, pp. 181-182.

⁹ Cfr. ANDREA DARDI, *Fra Napoli e Firenze: Magalotti e Redi consulenti di Gabriele Fasano*, in «Lingua nostra», XXXVIII/3-4 (1977), pp. 65-76.

¹⁰ «Giacomo Raillard fu veramente uno de' nostri valenti tipografi, e le sue edizioni ci fanno assolutamente della molta gloria. Egli usò de' nitidi caratteri, dell'ottima carta, e badò molto alla correzione de' libri [...]. Ebbe similmente i caratteri greci molto ben fatti, e fregi bellissimi da decorare i libri. Il suo emblema era una Sirena col motto: *Non sempre nuoce*. Poche volte non si mantenne saldo nel suo decoro» (LORENZO GIUSTINIANI, *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, Napoli, Vincenzo Orsini a spese di Vincenzo Altobelli, 1793, p. 179); vedi pure PASQUALE PIRONTI, *Bulifon-Raillard-Gravier. Editori francesi in Napoli*, Napoli, L. Pironti, 1982 e *Il mito di Napoli e l'incanto della poesia nelle tipografie di Raillard e Parrino*, a cura di Maria Porfido, saggio introduttivo di Giuseppina Zappella, Avellino, Mediatech, 2014.

glio Collaterale per ottenere un privilegio ventennale: la richiesta viene accolta, ma con una riduzione a quindici anni, e una sanzione, per i trasgressori, stabilita in mille ducati.¹¹

«Co llecienza de li Sopprejure e Pprevelegio», i torchi raillardiani, nell'aprile del 1689, tirano *Lo Tasso Napolitano zoè La Gierosalemme Liberata de lo sio Torquato Tasso votata a llengua nosta da Grabiele Fasano De sta Cetate: e dda lo stisso rappresentata a la llostrissima Nobeltà Nnapolitana*. La lussuosa edizione in folio, di 410 pagine, presenta la dedica, l'avviso al lettore pure in dialetto, e il discorso di Lorenzo Giacomini, recitato in morte del Tasso all'Accademia degli Alterati di Firenze, che introducono il testo su due colonne, integrato da note esplicative su vocaboli, termini spagnoli entrati nell'uso corrente, motti, detti e proverbi, oltre a luoghi e personaggi; inserita, a conclusione, la tavola degli «*Arrure e Correziune*». Venti i rami, entro ricche cornici barocche, disposti ad antiporta dei canti, ciascuno dei quali reca una testatina xilografica in cui s'inscrive l'ottava riferita all'argomento; le tavole riutilizzano i rami intagliati da Bernardo Castello per l'edizione genovese impressa da Girolamo Bartoli nel 1590, e rimaneggiati per le ristampe del 1604 e del 1617. La scenografica antiporta, incisa e firmata da Giacomo del Po, valente pittore e disegnatore, intreccia le tradizionali allegorie partenopee: il fiume Sebeto raffigurato da un vecchio dalla barba fluente alle cui spalle s'intravede il cavallo sfrenato; la sirena a due code con mostruosi delfini; la collina di Posillipo distesa sul golfo e tutta la rappresentazione sormontata dalla Fama avvilluppata in un cartiglio svolazzante, che reca il titolo e l'autore dell'opera.¹² La lettera dedicatoria, datata «15 Aprile 1689» e sottoscritta da «Lo schiavottiello vuosto», viene offerta «A ttutta la Nobelta Nnapolitana. Llostrisseme, ed accellentiss. Segnure». Anticipando critiche e maldicenze, il traduttore si cautela affermando:

io ve l'appresento; e v'appresento na cosa, che cquase l'havite a mente; o bene, o trista lo ffuoco l'ha bista. A stanza vosta s'è stampato; io fora me chiamo: ma da na cosa schitto ve prego; ed e che ssi quarcuno, o a boce, o co scritte me decesse male, lassatelo sbattere; no' nsentite sona le ccampane? Ca pe me ntanto, ponno dicere chello, che bonno, ca chisto e lo manco pensiero, che me lassaie patremo: ma si quarche mala lengua nce fosse, isso ne jarrìa buono (sia ditto co llecienza de la verzarria vosta), perche se sole dicere: chi ha nemice assaie no mmore maie [...].

Assai tiepida, tuttavia, la ricezione dei letterati e della classe aristocratica di cui Fasano non aveva tralasciato di menzionare, nella dedica, i nomi delle più illustri casate. Giuseppe Coco, nella prefazione ai primi due canti della *Gerusalemme* «trasportata nell'idioma calabrese» e tirata in ottavo da Giovanni Giacomo Komarek a Roma nel 1690, conferma il mediocre successo del *Tasso Napolitano* che, sia pur «non villanamente stampato [e tradotto] con grazia, e giudizio singolare, è stato [...] per quanto porta la fama, poco gradito dal volgo, e molto meno da' virtuosi». Una copia, in offerta a due ducati, risulta ancora disponibile nella *Raccolta di libri latini, greco-latini, italiani e francesi che si trovano vendibili nelle Librerie di Domenico Terres negoziante di libri* stampato nel 1780; e a tre ducati nel *Supplimento* distribuito nel 1790.

¹¹ GIOVANNI BRESCIANO, *Uno sconosciuto memoriale concernente Lo Tasso napoletano*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», VIII/2 (1934), pp. 170-173.

¹² Sugli apparati, vedi *Le incisioni della Gerusalemme Liberata dal secolo XVI al XVIII*, a cura di Alfonso Paolella, Castellammare di Stabia, EIDOS, 2017.

Precede l'edizione napoletana del Fasano *La bilancia critica di Mario Zito in cui bilanciati alcuni luoghi, notati, come difettosi, nella Gerusalemme Liberata del Tasso, trouansi di giusto peso, secondo le pandette della lingua italiana*, per gli eredi del Cavallo stampata nel 1685, e conclude il secolo l'edizione di Francesco Benzi, *L'Aminta di Torquato Tasso moralizzato. Opera composta dal M.R.P.M.F. Gio. Battista di Leone da Santo Fele minor conventuale e data in luce dal rev. Lionardo Antonio di Leone*, impressa in sedicesimo nel 1691.

2 IL SETTECENTO

Si consolida, nel Settecento, la fortuna delle opere del Tasso. Nel 1706, in via di scadenza il privilegio di stampa, Michele Luigi Muzio, affermato stampatore con libreria sotto l'Infermeria a S.a Maria La Nova e una propria fonderia di caratteri,¹³ si propone di rieditare *La Gierusalemme Libberata de lo sio Torquato Tasso votata A llengua Napolitana da Gabriele Fasano*, ma ridotta «per più chiarezza, e facilità del Lettore», e così ne formula l'istanza:

Michele Luigi Mutio Padrone di stampa in questa Fedelissima Città, supplicando espone a V. E. come desidera stampare la Gierusalemme Liberata di Torquato Tasso in lingua napoletana, e si vuol servire di quello, che fece stampare quattordici anni fa la f. m. di Gabriele Fasano; ma lo vuole far ridurre per più chiarezza, e facilità del Lettore alla lingua del Cortese tanto rinominato in questo linguaggio, la supplica per tanto di commetterlo alla solita revisione.

Il volume impresso in dodicesimo, «*azzo lo pozzate portare dinto a la saccocciola*», ma senza il testo italiano, esibisce, con tratti assai più grossolani, la stessa antiporta realizzata per la stampa raillardiana. Revisionata dal noto giurista Biagio Altomare,¹⁴ la *Gierusalemme* trova in Aurora Sanseverino duchessa di Laurenzano una munifica mecenate per la quale il Muzio compone la dedica, sempre in dialetto, in cui ne decanta le singolari virtù. Nel palazzo in via di Costantinopoli, la Sanseverino, amante di musica e di belle arti, anima un vivace salotto ove si alternano incontri letterari, recite poetiche, serate musicali e spettacoli teatrali con la partecipazione dei più brillanti intellettuali della capitale: da Luca Giordano a Giambattista Vico, da Francesco Solimena ad Alessandro Scarlatti, da Gaetano Argento a Bernardo de Dominicis, da Gian Vincenzo Gravina a Lorenzo Ciccarelli, quest'ultimo curatore di numerose opere toscane apparse a Napoli, ma con falsi luoghi di stampa. Una fitta trama di sodalizi intellettuali che tonifica, nel Settecento napoletano, la circolazione dei saperi e delle idee.

¹³ Vedi *Le piacevolezze della musica e del teatro, l'arte degli illustratori: i nuovi modelli della tipografia Muzio*, a cura di Maria Porfido, saggio introduttivo di Giuseppina Zappella, Avellino, Mediatech, 2012.

¹⁴ Così il parere: «Excellentiss. Domine, Legi, & bene observavi librum manuscriptum: *la Gierusalemme Libberata di Torquato Tasso in lingua Napoletana*. Et in illo nihil inveni contra jurisdictionem Regiam, nec aliquod malum continens, unde imprimi potest, nisi aliter Excellentiae Vostrae videbitur. Et suas deosculor pedes. Die XVII Kal. Octobris MDCCIV». Il *reimprimatur* viene rilasciato da Giacomo Maria de Rossi, vescovo di Massa Lubrense, l'11 novembre 1704.

Nel 1709, durante il vicereame austriaco, l'editore Felice Mosca, apprezzato per aver importato il «gusto dei libri d'Olanda»,¹⁵ tira *L'Aminta favola boschereccia di Torquato Tasso. Di nuovo correttamente stampata con un brieve argomento, e nella fine L'amor fuggitivo dello stesso autore* finanziata da Niccolò Fatigato, poi riedita nel 1720 e nel 1725, mentre nel 1719 stampa in un insolito in dodicesimo lungo il *Goffredo, ovvero la Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso Riscontrato co' migliori testi. Con gli argomenti di Orazio Ariosti. Aggiuntovi un Ristretto della sua vita*. L'edizione, con l'antiporta raffigurante l'autore su un disegno proveniente «Dal Museo de' Signori Valletta», con la sottoscrizione «Ambrosius del. 1719 Maliar sculp.», riporta le *Varie lezioni del Goffredo [...] tratte da più Esemplari. Con tutte le stanze intiere, che dall'autore sono state rifiutate, con gli argomenti di Gio. Vincenzo Imperiali*. Al testo (pp. 528) si antepone la *Vita di Torquato Tasso ricavata in maggior parte da quella scritta da Gio: Batista Manso Marchese della Villa* a cura di Tommaso Maria Alfani, teologo e predicatore di corte, dedicatosi alle lettere amene nei «momenti che gli sopravanzano da' suoi studj più gravi» (pp. 3-14); e l'avviso al lettore per la correzione dei refusi:

I più minuti, e più noti, come gli accenti su certi monosillabi, qualche accento in luogo dell'apostrofo e qualche apostrofo in luogo dell'accento, qualche lettera doppia, o fuor di luogo, in particolare l'*h* ne' primi fogli, si rimettano alla sua avvedutezza.

Già accorto finanziatore della tiratura raillardiana, Francesco Ricciardi «Stampatore del Real Palazzo», con libreria di fronte alla fontana del Medina a Largo Castello,¹⁶ nel 1720, «*Pe seconna lo gusto de lli Vertoluse*», licenzia *Lo Tasso Napoletano* dedicato a Ignazio Barretta duca di Casalicchio. Il volume in folio, privo di antiporta, riprende le tavole del Castello e risulta identico all'*editio princeps* fin nella tavola degli errori. Ma il «Giornale de' Letterati d'Italia», pubblicato a Venezia da Apostolo Zeno, smaschera la 'novità' come una scaltra operazione commerciale: avendone acquistato, «a buonissimo prezzo» un centinaio di copie invendute – prova tangibile del suo più che modesto successo – Ricciardi ne ricomponne il frontespizio e la dedica presentando l'edizione come «corretta e ristampata»:

Ma la verità si è, che lo stampatore Ricciardi avendo a buonissimo prezzo comperate qualche centinaio d'esemplari della prima e sola impressione, fatta da Jacopo Raillardo nel 1689, tolto via da tutti con la vecchia dedicatoria il vecchio frontespizio, nuovi frontespizio e dedicatoria v'aggiunse, per far credere che sia questa

15 «Felice Mosca fu certamente uno de' più celebri stampatori del corrente secolo. La sua officina fu ricca di eccellenti caratteri di ogni sorta, e i greci, e gli ebraici furono veramente bellissimi. In tutte l'edizioni si ci vede la sua esattezza, e la sua grande vigilanza» (GIUSTINIANI, *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, cit., p. 201); vedi pure *L'universo del sapere e la magnificenza della corte nelle edizioni Mosca*, a cura di Maria Porfido, saggio introduttivo di Giuseppina Zappella, Avellino, Mediatech, 2012.

16 Numerose le sue edizioni illustrate con tavole incise in rame, anche di grandi dimensioni, e spesso adorne di fregi, testate, finalini e iniziali figurate. Molti gli artisti chiamati a collaborare nella sua officina e, tra le firme ricorrenti, quelle di Antonio Baldi, Andrea Magliar, Francesco e Filippo de Grado e Francesco Sesone. Vedi FIORELLA ROMANO, *La stampa a Napoli nel secolo XVIII attraverso le edizioni di Francesco Ricciardi*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», LIX (1984), pp. 189-201 e *Francesco Ricciardi libraio, editore e tipografo a Napoli nella prima metà del Settecento*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», LIII/1 (1985), pp. 3-13.

un'affatto nuova edizione: della quale frode, e d'altre simili, fatte dagli stampatori e da' librai, se ne hanno e qui e altrove non pochi esempj.¹⁷

La denuncia della frode – spia di una pratica assai diffusa e non solo nella capitale del vicereame – potrebbe essere attribuita a Matteo Egizio, letterato, antiquario, solerte collaboratore del «Giornale» e assiduo frequentatore della biblioteca vallettiana a via Carrozzieri a Monteoliveto: qui avrebbe confrontato l'edizione secentesca, sicuramente posseduta, forse in più copie, con quella ricciardiana scoprendone la palese falsità.

Sull'episodio, e sulla stessa opera del Fasano, cala una spessa coltre di silenzio e di duraturo oblio, ma il poema tassiano, pochi anni dopo l'ascesa al trono di Carlo di Borbone sul trono di Napoli, rivive in un altro dialetto meridionale. Nel 1737 Niccolo Parrino, erede del famoso Domenico Antonio, con licenza di stampa, dichiarata nel frontespizio ma non inserita nel volume, come prescritto dalle vigenti normative, mette sotto il torchio *La Gerusalemme liberata [...] Trasportata in lingua Calabrese in ottava Rima in questa prima edizione da Carlo Cusentino D'Aprigliano, Casale di Cosenza*. L'in quarto, in duplice emissione – a Cosenza e In Napoli – viene dedicata a Francesco Maria Carafa principe di Belvedere:

L'Eroico Poema del Gran Torquato, che dalla natia sua favella nell'idioma della nostra Magna Grecia per opra di un erudito nazionale dalle mie stampe rinasce [e] uscendo alla luce nella Bruzia loquela tradotto si spera che tal fatica sia per ricevere tutto l'applauso senza temere le malediche lingue degl'invidiosi qual'ora porta nella fronte l'eccelso nome di V.E.

Nel 1758, nella tipografia della società di Giuseppe di Domenico e Vincenzo Manfredi, e a spese di Giacomo Antonio Vinaccia, si stampa l'opera goldoniana dal titolo *Torquato Tasso commedia del signor avvocato veneziano Carlo Goldoni poeta di S. A. R.* dedicata al Serenissimo Infante di Spagna D. Filippo duca di Parma, Piacenza, Guastalla, ripubblicata nel 1772 da Vincenzo Flauto «Impressore di Sua Maestà», ancora con il concorso economico del Vinaccia; mentre nel 1766 si tira, in dodicesimo, *Il Goffredo poema eroico del signor Torquato Tasso con gli argomenti del signor Gio: Vincenzo Imperiali*, con la vita del poeta estratta dagli *Elogj d'uomini letterati* di Lorenzo Crasso, impressi a Venezia nel 1666 per Combi & La Noú «Con licenza de' Superiori e privilegio». Le copie, come avverte il frontespizio, sono smerciate «nella Libreria di Cristofaro Migliaccio a S. Biase de' Librari rimpetto S. Liguoro»; la tipografia dei fratelli Manfredi, nel 1774, provvede a ristamparlo, come la veneziana, con licenza e privilegio.

Un inedito episodio della vita del Tasso viene proposto ai lettori partenopei dall'editore e stampatore Gaetano Castellano che, nel 1778, pubblica le *Vite di alcuni uomini illustri Che sono fioriti nelle Lettere in questo XVIII secolo scritte da Ludovico Antonio Muratori Bibliotecario del Serenissimo Signor Duca di Modena*. Tra le biografie viene inclusa la dissertazione del 1735, di otto pagine con autonoma numerazione, dal titolo

¹⁷ *Articolo XIII. Di Napoli*, in «Giornale de' Letterati d'Italia», xxxiii/2 (1722), pp. 455-457. Ignota, al pur informato giornalista, l'impressione muziana del 1706. Cfr. VINCENZO TROMBETTA, *Tasso e Virgilio sulle sponde del Sebeto. Le versioni dialettali nell'editoria napoletana tra Sei e Settecento*, in «Sei & Settecento. Rivista di letteratura italiana», II (2007), pp. 147-169.

Sul motivo perché Torquato Tasso fu confinato nello Spedale di Sant'Anna di Ferrara dal Duca Alfonso II d'Este. Il Muratori dichiara: «ben volentieri vengo a contribuire anch'io tutto quel poco d'inedito, che in mia mano si truova [...]. Questa giunta di notizie potrà somministrare un buon rinforzo a chi ha preso ad illustrare maggiormente la vita del Tasso».

Il *Catalogo degli scrittori del basso dialetto napoletano in prosa ed in rima*, terzo e conclusivo capitolo del trattato *Del Dialetto napoletano* di Ferdinando Galiani stampato nel 1779 da Vincenzo Mazzola-Vocola, «Impressore di Sua Maestà» a Fontana Medina, contiene un'attenta disamina della versione del Fasano. Del *Tasso Napoletano* il Galiani – convinto sostenitore della superiorità dell'antico idioma napoletano su quello toscano – esalta la qualità dell'impressione nonostante l'«infelicità dell'arte tipografica» di quei tempi; approva le modifiche ortografiche dell'edizione muziana, che, però, definisce «brutta, benché passabilmente corretta» e di cui dileggia la dedica scritta «assai insipidamente nel dialetto nostro»; critica le abbondanti note apprezzando, comunque, il primo tentativo di un *Vocabolario* napoletano; e, infine, encomia «l'immensa cura» prodigata nell'estenuante lavoro di traduzione:

Compare la prima volta in luce questa pregevole, e celebrata versione del Tasso col testo a fronte arricchita di belli rami, ed è l'edizione magnifica, e sontuosa al sommo, per quanto l'infelicità dell'arte tipografica in quel tempo tra noi lo potette permettere. Nel 1706 Michele Luigi Muzio la ristampò in 12 senza il testo Italiano, e con mutazione d'ortografia togliendo quella caricatissima, e quasi mostruosa, che avea voluto inventare il Fasano per soverchia ricercatezza. Dedicò questa edizione alla famosa Aurora Sanseverino Duchessa di Laurenzano con dedica anch'essa scritta, ma assai insipidamente, nel dialetto nostro, L'edizione è brutta, benché passabilmente corretta [...]. Per render più compiuta la sua fatica, e render la traduzione più intelligibile ai poco versati nel dialetto imaginò andar mettendo la spiega di alcune voci, o frasi più difficili in basso a forma di note. Ma fu così infelice, che spesso spiegò le voci più facili ad indovinare, e trapassò le più oscure; non di rado scambiò la giusta spiega; di quasi veruna sia frase, o voce indagò l'etimologia, o l'origine, e infine fu stimato così inutile sì fatto commento, che nella edizione del Muzio ne fu tolto, e soppresso. Deesi però riguardare questo qualunque imperfettissimo commento, o spiegazione che voglia chiamarsi, come il primo tentativo di quel Vocabolario del dialetto, che ora abbian noi intrapreso a più compiutamente pubblicare. De' pregi e dei difetti della traduzione del Fasano, e della ortografia usata in essa avendo di sopra ragionato non starem qui a replicarlo. Ci basti ciò che ne abbian detto, e solo aggiungeremo, che traspare in tutto il suo lavoro averlo egli con gran stento prodotto, e con immensa cura e fastidio limato, e ripulito per quanto glielo permisero i suoi talenti

Le fonti bibliografiche riportano una «tragicommedia sacra», in tre atti, della *Gerusalemme Liberata*, impressa a Napoli nel 1779 da Pietro Pascale, giudice e governatore di Solofra, promotore della costruzione di un «teatro per uso d'Istrioni e cantanti», mai realizzato per l'opposizione di un'avversa fazione cittadina; nell'opera anch'essa in dialetto – di difficile reperimento – non può escludersi la ripresa di brani tradotti dal Fasano. Nel 1780 a spese di Salvatore Palermo, editore di una letteratura popolare di orientamento anticurialista con bottega «rimpetto al Palazzo del Principe della Riccia», viene tirata

in dodicesimo l'*Aminta favola boschereccia di Torquato Tasso* (pp. 93) le cui copie si acquistano nel 'Corridojo del Consiglio' assieme ad altri titoli elencati nel *Catalogo* esibito nella quarta di copertina. I caratteri e le illustrazioni risultano identiche a quelle comparse nelle precedenti tirature (del 1773 finanziata da Saverio Rossi, e del 1777 sovvenzionata dal Vinaccia) apparse con tavole incise da Domenico Acerra e con il falso luogo di stampa di Amsterdam.

A *Il Goffredo. Poema eroico. Con gli argomenti del sig. Gio: Vincenzo Imperiali*, tirato dalla Stamperia Manfrediana nel 1784 con venti tavole (pp. 552) segue, due anni dopo, la ristampa del *Tasso Napoletano* – di cui «s'era quase perduta la memmoria» perché da tempo introvabile sul mercato librario – per i caratteri di Raffaele Porcelli, nipote di Giovanni Massimo e figlio di Giuseppe Maria, che lo inserisce nei tomi XIII e XIV della *Collezione di tutti i poemi in lingua napoletana*, sotto il nome paterno.¹⁸ Senza fornire cenni biografici sull'autore e sul traduttore – ormai fin troppo noti – l'editore, in chiusura, acclude, nella corretta sequenza, due ottave della dedica alla Sanseverino che, nella riedizione del 1706, erano state erroneamente posposte:

a la luce de lo juorno ppe mmiezo de le stampe de sta poteca mia, la Gierosalemme Libberata [...] de la quale gia s'era quase perduta la memmoria, poeca non se nne trovava cchiu na copeja ppe ggolio, ne de chella 'n piccolo, che sta chiena zeppa de' scorrezejune, e mmancanzie de verze sane sane [...]. Schitto na cosa v'avviso, ed eje ca comme gia mme sta n'capo, e da no piezzo ve l'aveva mpromisso, de da fore 'n fine de lo curzo de st'edezejone de Poete no Vocabolario ricco de tiermene, ditterie, e frase patrioteche, a cchell'affrettitudine de nzalata mmescata de vuce sparze 'n pede d'ogne ccarta, comme a nnote a l'edezejone n' fuoglio [...] coll'obbreco mperò de ricompari de trinca 'n corpore de lo preditto vocabolario granne nasceturo co l'ajuto de lo Cielo. Oltre a cchesto avendo l'aotore, nnome de Muzio lo Stampatore scagnate doje ottave, ppe ne fa l'addedeca a la Sia D. Aurora Sanseverino, azzo anco cheste te manchino, aggiotele mpezzate puro cca [...].

Nicola Onorati provinciale dei Minori Osservanti, nel 1787, offre alle «Reverende Madri del Venerabile monistero di S. Giacomo della città di Campagna», dove aveva ricevuto cortese ospitalità, la *Canzone Sagra di Torquato Tasso finora inedita* (pp. XI) il cui frontespizio mostra la vignetta della Fama molto somigliante alla marca tipografica del Mosca. Ancora Vincenzo Manfredi, editore, tipografo e libraio, nel 1792, ristampa con «permissione», in due tomi (vol. I. Canti I-IX, pp. 269; vol. II. Canti XI-XX, pp. 285) con tavole incise come introduzione a ogni canto, *La Gerusalemme Liberata secondo l'edizione di Nizza*, preceduta dalla *Vita del Signor Torquato Tasso estratta dagli Elogj del Signor Lorenzo Crasso*. L'antiporta, con la sottoscrizione «Cimarelli Incise», raffigura Tasso a figura intera, con giubba e corto mantello, che con la destra impugna una penna

¹⁸ L'impresa divulga i testi dialettali dei più famosi autori cinque, sei e settecenteschi: Giulio Cesare Cortese, *Opere*; Battista Guarini, *Il pastor fido*; Filippo Sgruttendio, *La tiorba a taccone*; Giovambattista Basile, *Il Pentamerone, ovvero Lo cunto de li cunti*; Biagio Valentino, *La Fuorfece, o verol'ommo pratteco*; Nicola Lombardi, *La Ciucceide*; Nunziante Pagano, *Le bbinte rotola de lo Valanzone*; Nicola Capasso, *Poesie napoletane maccaroniche e satiriche*; Andrea Perrucci, *L'Agnano zeffonnato*; Ferdinando Galiani, *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano*.

d'oca e, con la sinistra, addita un albero d'alloro dalle cui fronde tre putti intrecciano una ghirlanda per incoronarlo poeta.

Infine, il *Goffredo* ricompare ancora in dodicesimo per i torchi di Gennaro Migliaccio nel 1798 (pp. XXIV, 523).

3 IL DECENNIO FRANCESE

Il processo di ricostruzione della memoria della cultura meridionale, perseguito nella breve stagione del Decennio francese, salda progetto politico e riscoperta delle antiche glorie patrie coinvolgendo le forze intellettuali che vivificano gli studi storici e letterari per i torchi di una più intraprendente generazione di editori e tipografi. Il rilancio culturale avviato dai regnanti napoleonici per l'affermazione dell'identità della Nazione si accompagna a eventi celebrativi, come il monumento da erigere al «gran Torquato Tasso innanzi alla casa di lui in quella città dove nacque». L'iniziativa di Giuseppe Bonaparte, dovuta alla particolare predilezione per l'autore della *Gerusalemme*, modello dei suoi primi cimenti letterari,¹⁹ sarebbe maturata a Sorrento dove, «nella squallida casa del Tasso [...] il re rendeva omaggio alla memoria di colui, che egli si compiacque di nominare principe dei poeti».²⁰ Ma anche il decreto reale del 18 gennaio 1808, col quale si disponeva di collocarvi i manoscritti autografi custoditi nella Biblioteca Reale e una copia di tutte le edizioni e traduzioni delle sue opere, rimane disatteso.²¹ Francesco Daniele, direttore della Reale Stamperia e segretario della nuova Accademia di Storia e Antichità, sorta sulle ceneri di quella Ercolanese, compone l'iscrizione da apporre all'ingresso della casa di Tasso:

Iosephus Napoleo / Neapolis et Siciliae Rex / non disciplinarvm modo severiorvm / sed hvmaniorvm litterarvm / et poeseos in primis italicae / stvdio incensvs / TORQVATO TASSO / epicorvm italorvm principi / heic vbi vitales in avras editvs est / monvmentvm conlocandvm / ivssit / Anno Regni Svi III.²²

Per indubbie finalità editoriali, al dotto storiografo casertano si deve, nel 1808, pure la trascrizione – priva però delle numerose varianti – di trentanove madrigali composti

- 19 «Avant de pouvoir penser qu'il régnerait à Naples, Joseph avait un culte pour Tasse: avec la *Jérusalem déli-vrée* les héros de son roman pacifiste *Moïna* oublièrent, dans le souterrain où les avait ensevelis l'avalanche, les dangers et le monde. Roi, il décida que la route de Sorrente serait rendue carrossable, aux frais du Trésor, qu'un monument serait élevé à Tasse devant sa maison, où l'on réunirait ses manuscrits originaux et les éditions et traductions diverses de ses œuvres, sous la garde d'un de ses descendants» (JACQUES RAMBAUD, *Naples sous Joseph Bonaparte, 1806-1808. Avec un portrait en héliogravure*, Paris, Librairie Plon-Nourrit, 1911, pp. 460-461).
- 20 Vedi il resoconto nel «Corriere di Napoli», 1 luglio 1807.
- 21 *Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli. Anno 1808. Semestre I. Da gennaio fino a tutto giugno*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1808, pp. 33-34. Decisamente contrario al progetto l'autore delle *Vicende della coltura delle due Sicilie* che così motiva il suo dissenso: «a mio avviso sarebbe questo il mezzo di facilitarne l'oblio o lo smarrimento col tempo. A qual fine confinarli in un luogo di rado frequentato [...] togliendoli al piacere e alla curiosità degli esteri e de' nazionali che può più agevolmente appagarsi nella capitale?» (PIETRO NAPOLI SIGNORELLI, *Vicende della coltura delle Due Sicilie. Dalla venuta delle Colonie straniere sino a' nostri giorni*, Napoli, Vincenzo Orsini, 1811, vol. VIII, pp. 98-99).
- 22 *Inscrizioni per le opere pubbliche intraprese e fatte sotto il Regno di Giuseppe Napoleone re di Napoli e di Sicilia di real ordine composte*, Napoli, Stamperia Reale, 1808, p. XIII.

dal Tasso da offrire al re Giuseppe Bonaparte. Merito del Daniele l'aver preservato l'autografo dalla dispersione della biblioteca dei padri Teatini a S. Paolo Maggiore sottoposta ai provvedimenti di sequestro.²³ Più efficacemente la «rammemorazione» del poeta, negli anni francesi, viene diffusa dalle pagine del «Corriere di Napoli». Il suo direttore Vincenzo Cuoco, figura di spicco dei circoli del riformismo napoletano rientrato nella capitale dopo l'esilio seguito alla caduta della Repubblica Napoletana del 1799, spesso lo cita nei suoi articoli apparsi tra il 1807 e il 1815: *Cavalleria Errante. Rinaldisti; Istituzione della Reale Accademia di Storia ed Antichità; De la Bussole Nautique par Flaminius Venanson* – «questo suolo ha prodotto il Tasso, Telesio, Campanella. Perché obliamo noi queste memorie? Perché obliamo che siamo stati una volta grandi, e che possiamo esserlo di nuovo?». Si aggiungono, poi, quelli del «Monitore delle Due Sicilie»: *Ultimi canti improvvisati in Genova dal Sig. Francesco Gianni* – «La Nazione Napoletana nella sola esistenza del Tasso possiede tutte le glorie della poesia scritta» –; *Scelta di Poesie Liriche di Gaspare Mollo; Eloquenza sacra*.²⁴

Nel 1811 i fratelli Masi, quotati imprenditori a Largo Castello, ristampano l'*Aminta*, le cui copie vengono distribuite nel Gabinetto Letterario al largo del Gesù Nuovo, mentre presso l'officina calcografica di Nicola Gervasi, «marchand d'estampes» alla strada del Gigante, si avvia, nel 1813, la monumentale *Biografia degli Uomini illustri del Regno di Napoli ornata dei loro rispettivi ritratti. Compilata da diversi Letterati Nazionali* che mira a ripercorre la storia delle province meridionali con l'ausilio di agili profili dei suoi più celebri figli. Nel vasto panorama di famose personalità Giovanni Boccanera da Macerata firma, nel primo tomo, la voce bio-bibliografica *Torquato Tasso di Sorrento*, «principe dei poeti Epici Italiani», che innalza il monumento della letteratura italiana, *La Gerusalemme Liberata*, «diretta a magnificare la gloria di casa d'Este».²⁵

Senza esito, infine, le misure intraprese da Giuseppe Zurlo, ministro degli Interni, per secondare il proposito di Gioacchino Murat di trasportare da Roma a Napoli le ceneri del Tasso e di depositarle nel grande salone della Meridiana della Reale Biblioteca, sull'esempio ferrarese del mausoleo ariostesco.

4 L'ETÀ BORBONICA

Nell'Ottocento borbonico, la figura del Tasso rimane il riferimento culturale della Nazione Napoletana. Dopo l'edizione tirata negli anni francesi da Domenico Sangiacomo, stampatore della Reale Scuola Politecnica e Militare a Pizzofalcone, la tipografia di Angelo Trani, fabbricante di carta, legatore, editore, tipografo e libraio, mette a stampa,

23 Il codice tassiano ora si conserva nella Biblioteca Reale di Madrid, cfr. DIEGO PEROTTI, *Un autografo de Tasso: el ms. II/3281 de la Real Biblioteca, Madrid*, in «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», XIII/82 (2017), s.p.

24 VINCENZO CUOCO, *Scritti giornalistici 1801-1815, 2. Periodo napoletano*, a cura di DOMENICO CONTE e MAURIZIO MARTIRANO, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 1999, nn. 90 e 92, 11 e 16 marzo 1807, n. 95, 23 marzo 1807, n. 34, 20 gennaio 1809, n. 40, 19 marzo 1811, n. 297, 15 gennaio 1812, n. 1274, 27 febbraio 1815, pp. 109, 114, 118, 165, 259, 357, 412, 470, 477.

25 Vedi VINCENZO TROMBETTA, *Il Rinascimento Meridionale nell'editoria napoletana dell'Ottocento*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2014, pp. 32-33.

nel 1815, i due tomi in quarto de *La Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso* esemplata sull'edizione settecentesca della Crusca con le correzioni di Pierantonio Serassi per quella bodoniana del 1794. Per la sua tiratura – originariamente volta a sostenere le celebrazioni progettate nel Decennio – Luigi Carlo Federici, già responsabile della Gioacchina, la Biblioteca della Nazionale Napoletana istituita nel 1812, celato dalla sigla «L.C.F.», deve eludere la consueta prassi dedicatoria per le difficoltà politiche connesse al trapasso della monarchia murattiana a quella borbonica. Il curatore vi premette un saggio sull'autore aggiungendo sommarie notizie sulla prima Crociata, contesto storico in cui si svolge l'epico poema.²⁶

Agli uffici del Ministero degli Interni, nel 1817, perviene la richiesta di Raffaella Paragallo, vedova del tipografo Giovanni Amula già proprietario di una fornita libreria a S. Biagio, avanzata per la pubblicazione de *La Gerusalemme Liberata*. La Seconda Camera del Supremo Consiglio di Cancelleria concede l'*imprimatur* dopo la relazione redatta il 20 settembre dal revisore Francesco Saverio de Rogati, che afferma:

Signore. L'idea di voler riprodurre colle stampe il Poema della Gerusalemme Liberata del Tasso, che tanta gloria ha recato all'Italia, e dopo morte al suo infelice Autore merita di essere incoraggiata. Ella contiene quanto di bello, di morale, e di grande si può immaginare; e il moltiplicarsene l'Edizioni è sempre un vantaggio pe' il Pubblico di tutte le classi. Può quindi a mio avviso accordarsi alla vedova Raffaella Paragallo il permesso di farne una nuova edizione.

La riedizione, «diligentemente riveduta sull'esemplare di Pisa del 1812»,²⁷ si apre con la *Vita di Torquato Tasso* composta in corsivo che, con ben maggiore estensione, riprende schemi, brani e motivi da quella redatta dal Federici nel 1815 (pp. 9-24). In chiusura dei due tomi (vol. I. Canti I-X, pp. 25-245; vol. II. Canti XI-XX, pp. 3-252) figura l'*Indice di tutti i nomi propri; e di tutte le materie principali contenute nel presente libro. Il primo numero denota il Canto, e l'altro le stanze* (pp. 253-270).

Nel 1823 – il governo borbonico, l'anno prima, aveva introdotto un oneroso dazio sui libri d'importazione per incentivare l'«industria Nazionale», ma così soffocando il commercio librario in tutto il Meridione – Raffaello di Napoli chiede l'approvazione per i due tomi della *Gerusalemme Liberata*, «diligentemente riveduta sull'esemplare di Firenze del 1818» ottenendone il permesso dal regio revisore Biagio Roberti. Ancora nel

²⁶ Questa la struttura dell'opera: I tomo. *L'editore L.C.F.* (p. III); *Saggio della vita di Torquato Tasso* (pp. V-XIV); *Notizie istoriche della prima Crociata soggetto della Gerusalemme del Tasso* (pp. XV-XX); *Argomento de' Canti* (pp. XXI-XXVII); *Canti I-X* (pp. 1-324); II tomo. *Continuazione – Canti XI-XX* (pp. 3-333): quest'ultimo, nel frontespizio, riporta la medesima data di stampa del 1815 sebbene nel *colophon* compare quella del 1818. Così nell'avvertenza: «La presente edizione è stata eseguita sopra quella di Firenze dell'anno 1724 in foglio, ricevuta dalla Accademia della Crusca, ed inoltre riformata in alcuni luoghi, ed in particolare nell'ortografia, sopra le recenti pubblicate da Bodoni nell'anno 1794. Ho creduto necessario premettervi un saggio della vita del Tasso, e una notizia istorica intorno alla prima Crociata soggetto di questo famoso poema. E poiché non ho trovato alcuno che avesse potuto soddisfare il desiderio mio, e l'intenzione dello stampatore, in riguardo alla estensione degl'indicati due pezzi, sonomi azzardato a comporli e per la prima volta darli qui alla luce. Gli argomenti de' canti, presi dalla citata Bodoniana, sono riuniti sotto un sol colpo d'occhio in fine delle suaccennate notizie».

²⁷ La medesima edizione pisana sarà ancora riproposta, nel 1830, da Raffaele Miranda grazie al finanziamento dei librai ed editori Luigi e Antonio Marotta.

1823 Carlo Antonio De Rosa marchese di Villarosa pubblica la terza edizione napoletana della *Canzone Sagra di Torquato Tasso* per la Regia Tipografia. Nella dedicatoria, senza paginazione, offerta all'abate Francesco Cancellieri, «Prosigillatore della S. Penitenzieria e Soprintendente della Stamperia di Propaganda Fide», il curatore ritiene opportune alcune precisazioni. Al pur erudito Filippo de Romanis, che nel XXVII fascicolo delle «Effemeridi Letterarie di Roma» aveva presentato come inedita la *Canzone* tassiana, era sfuggita l'edizione del 1787, con «poche annotazioni sagre, e profane», a cura dell'Onorati «dotto, ed esatto investigatore di belle produzioni a letteratura appartenenti». Con lievi varianti, poi, era stata poi riprodotta su foglio volante dalla Stamperia Reale, intorno al 1810, come conferma il canonico Michelangelo Macrì che, «per grazioso dono», ne aveva ricevuto sei esemplari su carta cerulea dallo stesso Daniele. L'edizione in ottavo approntata dal Villarosa – poi ristampata nel 1825 – con il motto oraziano, la vignetta del Sebeto con il Vesuvio fumante e un versetto dal Salmo 149, conserva l'originale dedica dell'Onorati. Quattro copie dell'opuscolo sono spedite a Giovan Battista Vermiglioli, «dottissimo e laboriosissimo cavaliere Patrizio Perugino» che, nella lettera del 12 luglio 1823, ringrazia e commenta: «Il riguardo della canzone del Tasso, è ben singolare la millanteria dell'Editore Romano che la pubblicò come inedita, ed ella ha fatto assai bene a smentirlo».²⁸

Proprio al Vermiglioli, anni dopo, Villarosa sollecita la ricerca di lettere e madrigali del Tasso da utilizzare per un progetto editoriale sui musicisti napoletani realizzato solo nel 1840. Questa l'inedita comunicazione:

Intanto mi bisognerebbero alcune Lettere e Madrigali del Tasso diretti al P.pe di Venosa Carlo Gesualdo Napoletano celebre Compositor di Musica Napoletano. Queste lettere inedite furono mandate da un nostro paesano all'Editore Fiorentino da cui ebbe in compenso l'opera franca. Per quanto io abbia fatto premura al mio concittadino per aver copia di d.e lettere e madrigali, non è stato possibile espugnarlo, dicendomi che non conveniva darle ad altri. Se [...] potesse riuscire di averne una copia, mi farebbe il massimo favore.²⁹

Nel 1824 le opere del Tasso, «pregio del decoro delle italiane Muse», conoscono due altre edizioni: la traduzione latina – non sempre fedele – della *Jerusalem Liberata, in sermonem latinum traslata atque epico carmine modulata*, con testo a fronte, del sacerdote sorrentino Mario Parente, ritratto nell'ovale dell'antiporta incisa da Beniamino Del Vecchio, tirata in dodicesimo prima dalla stamperia di Nicola de Simone (voll. I-II. Canti I-V; VI-X) e poi dai torchi di Raffaele Manzi (voll. III-IV. Canti XI-XV; XVI-XX) con dedica a Gabriele Maria Gravina, arcivescovo di Melitene, e un sonetto di Giuseppe Ga-

²⁸ L'edizione, come rivela una lettera del Villarosa al Vermiglioli, punisce l'«impertinenza» degli effemeridisti: «Per vendicare l'ingiustizia fatta a quel povero Galantuomo io ho ristampato una Canzone del Tasso già stampata in Napoli due volte, e che il Sig. Filippo de Romanis con una ampollosa lettera diretta al Card.e Rivarola come un miracolo dice di aver ora scoperta, e dice di essere inedita. Ne manderò a Lei più esemplari, pregandola di divulgarla, acciò sia depressa l'altera impertinenza del Sig. de Romanis». Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, ms. 1529, lettera del 25 aprile 1823.

²⁹ Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, ms. 1529, lettera del 20 marzo 1828.

ma.³⁰ E, ancora, le *Veglie*, erroneamente attribuite al Tasso, in prima edizione napoletana per i tipi della Stamperia Francese, a spese del nuovo Gabinetto Letterario di Gennaro Mirrelli a strada Quercia. Il libretto contiene: la *Prefazione* di Giuseppe Compagnoni, che nelle sue *Memorie* finge di averle tratte da un antico manoscritto ritrovato a Ferrara e riprodotto nell'edizione allestita dall'esule Agnello Nobile, a Milano nel 1803 (pp. 3-8); le *Memorie storiche sopra Torquato Tasso scritte dall'autore per la intelligenza delle Veglie* (pp. 9-27); le *Veglie* (I-XXXIV, pp. 29-121) con il permesso di stampa accordato, dopo il riscontro del revisore incaricato, da Carlo Maria Rosini, presidente perpetuo della Reale Società Borbonica. Nicola Morelli di Gregorio, per la stamperia di proprietà di Giovanni Rusconi e dei fratelli Fernandes, a S. Anna dei Lombardi, redige nel 1824 il *Cenno biografico su Torquato Tasso*, opuscolo di una cinquantina di pagine in ottavo. Nello stesso anno, Michele D'Urso, tra gli Arcadi Stesicoro Sebezio, metta a stampa, per i tipi di Giovan Battista Seguin, una elegante terzina su *La tomba del Tasso*. Nel 1826 pure Agnello Tramater, tipografo a largo S. Giovanni Maggiore, tira la *Gerusalemme Liberata* in due tomi in dodicesimo distribuiti dal Gabinetto Letterario nella vicina strada Nilo.

Ricorrendo a volontarie sottoscrizioni, l'Accademia di Belle Arti, nel 1828, promuove nell'amena Villa di Chiaia la costruzione di un più degno monumento al poeta in sostituzione del tempietto edificato fin dal 1819, su disegno di Stefano Gasse, con il busto scolpito da Angelo Solari, e ubicato nel pittoresco boschetto a prolungamento del pubblico passeggio. Antonio Niccolini, vincitore del concorso bandito il 25 maggio, disegna una colonna culminante nella medaglia con l'effigie di Tasso, con ghirlande d'alloro contornanti i titoli delle sue opere, e sovrastata dal Genio della Poesia Epica e della Poesia Lirica e Pastorale. In occasione della presentazione ufficiale dei progetti, l'architetto Pietro Valente, che aveva disertato la selezione accademica, pubblica, per i tipi della Stamperia Francese, la *Descrizione di un monumento alla memoria di Flavio Gioia, di Torquato Tasso e Giovan Battista Vico e per ricordare con onore i nomi di tutti gl'illustri nostri concittadini, da potere aver luogo nella real villa di Napoli*. L'opuscolo propone uno schema alternativo, da estendere ad altri «segnalatissimi uomini», in una concezione educativa e non solo commemorativa del monumento civile, inteso come una «scuola d'incitamento a virtù ed a sana morale».³¹

Nel 1828 vedono la luce due pubblicazioni tradotte da opere letterarie straniere: *Torquato Tasso. Dramma storico. Libera riduzione dal francese* del poeta e librettista Ferdinando Livini (Tipografia Fernandes) e *Il Lamento di Torquato Tasso* di George Gordon Byron nella versione di Michele Leone (in doppia tiratura di Gennaro Palma e di Vitto-

³⁰ Così Donato Gigli incaricato della revisione dal canonico Francesco Rossi presidente della Giunta di P.I.: «Le originali bellezze della Gerusalemme liberata del Principe de' nostri Epici poeti italiani non possono leggersi senza trasporto. Un siffatto ardore eccitato nell'animo del dotto Ecclesiastico Signor Mario Parente, non è rimasto sterile ed infruttuoso. Valente com'egli è nel verseggiar latinamente, ha procurato di porre il colmo alla gloria del Tasso col trasportar in latino idioma (cosa finora non tentata da altri) il di lui poema immortale. Una tale ardita intrapresa benché avesse dovuto scoraggiarlo per esser a quella somigliante [...] tali sforzi ha egli fatto per avvicinarsi all'originale, che in qualità di traduttore merita gli elogi del pubblico. Perciò non essendovi nella sua traduzione cosa alcuna, che rechi offesa o alla Religione, o a' dritti della Sovranità, son di parere che se ne possa permettere la stampa. Napoli, 4 dicembre 1823».

³¹ Sulla vicenda vedi CETTINA LENZA, *Monumento e tipo nell'architettura neoclassica. L'opera di Pietro Valente nella cultura napoletana dell'800*, Napoli, E.S.I., 1996, pp. 165-167.

rio Vidoni). La *Canzone Sagra* trova ulteriore collocazione nella sempre fiorente editoria d'occasione: per «antica amicizia», nel 1829, Villarosa, qualificatosi col nome arcade di Ersindo Rodiano, la ripropone *In occasione che veste l'abito religioso nel Ven. Monistero di S. Patrizia di Napoli la signora D. Vincenza Cavalcanti de' duchi di Buonvicino*, sorella del «religiosissimo» Attanasio Cavalcanti priore cassinese, a cui la stampa priva di sottoscrizione, ma con due pagine di *Note*, viene offerta e consacrata. La società di Baldassarre Borel e Compagni, nel medesimo anno, riedita in due tomi in diciottesimo – non privi di errori d'impaginazione e di vistosi refusi – *La Gerusalemme Liberata* (vol. I. pp. 363; vol. II. pp. 337) con le *Notizie storiche sopra Torquato Tasso*. Nella pagina a fronte del frontespizio del primo volume si precisa: «Edizione conforme a quella dei Classici Italiani fatta nel 1823». E, ancora nel 1829, la tipografia Chianese stampa, in ottavo, la seconda edizione napoletana delle *Veglie* con il ritratto del Tasso.

Senza indicazioni, nel 1830, compare la raffinata miscellanea dal titolo *Rime* che viene tirata in cento esemplari dalla «Stamperia dentro la Pietà dei Turchini», alla Strada Medina, con due epistole di Tasso e di Eleonora d'Este.

L'innesto degli scritti tassiani nell'editoria scolastica rimonta all'iniziativa di Nicola Comerci, titolare dello Stabilimento dell'Ateneo, che con la *Memoria* del 20 maggio 1832 chiede al governo delle Due Sicilie l'adozione di un assortimento di libri di testo per un «Corso compiuto di educazione generale, intellettuale, morale e sociale». L'editore, allo scopo di divulgare i buoni studi e di perfezionare la pubblica istruzione, delinea un sistema educativo fondato sullo studio di opere di «alta risonanza», proposte in edizioni economiche e arricchite da «utili correzioni, con tutte le addizioni necessarie». Nel piano viene incluso il volume *Voci e locuzioni poetiche italiane de' Cinquecentisti*: «Quello che qui si presenta è un utilissimo repertorio di voci e frasi poetiche tratte [...] dai padri della volgar nostra poesia, specialmente da Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, e disposte per ordine alfabetico». ³² L'ambizioso progetto del Comerci, a parte pochi titoli, naufraga per la risoluta opposizione dei tipografi napoletani assolutamente contrari all'introduzione di qualsiasi regime di monopolio sul remunerativo filone scolastico. Proprio nel 1832 Raffaello di Napoli, a vico S. Nicola a Nilo, varando la *Raccolta di Scrittori Italiani di ogni genere*, ristampa *La Gerusalemme Liberata. Poema epico di Torquato Tasso bergamasco*, con la revisione dl canonico Girolamo Dirozzi. Nel suo *Manifesto* si dettaglia il programma:

quando un numero sufficiente di associati ci franchi dal timore dello scapito, porremmo di buon grado la mano a riprodurre per le stampe i migliori poeti, o prosatori, di cui si fregi l'Italia. Incominceremo col divino poema di Torquato, cui si dee ogni preferenza, e perché nacque fra noi, e perché respirò lungo tempo queste aure istesse, che noi respiriamo. L'interessa del poema è pienamente mantenuta, e quei pochi versi, o poche stanze che ne sono state tolte non alterano punto, né sfigurano l'opera [...]. Al Tasso terranno dietro altri volume di egual mole, e di pregio non inferiore, ed a misura che crescerà l'approvazione pubblica, alla quale speriamo acquistar diritto colla nitidezza de' caratteri, e colla correzione della stampa, cresceremo il numero delle opere da pubblicarsi. Il sesto de' volumi, ed

³² *Memoria riguardante allo Stabilimento Letterario-Tipografico dell'Ateneo*, in «Ateneo. Giornale di Scienze, Letteratura, Arti e Industria», II (1832), p. 221.

il carattere sarà in tutto somigliante al manifesto, ed il prezzo di ciascuno volume sarà di grana dieci per gli associati, e pei non associati sarà di grana 15. Ogni volume sarà non minore di 180 pagine, e chi farà acquisto di dieci copie a pronti contanti avrà l'undicesima gratis.

Due le edizioni tassiane impresse nel 1833: per i Tipi della Minerva esce la prima edizione partenopea de *Il canto del Paradiso di Torquato Tasso o sia della Gerusalemme conquistata* – il ventesimo, condotto sulla prima tiratura romana del 1593 – per cura del sacerdote Giambattista Tafuri (*Prefazione*, pp. 3-4; *Canto XX*, pp. 5-43; *Annotazioni*, pp. 43-56);³³ mentre il Gabinetto Letterario, a Largo Trinità Maggiore, commette alla Stamperia dell'Aquila, di Vincenzo Puzziello, *La Gerusalemme Liberata* in due tomi in dodicesimo lungo, con il *Nuovo indice delle materie principali [...] composto dall'Editore e pubblicato per la prima volta* integralmente ripreso dall'edizione veneziana di Giuseppe Molinari del 1819.

Il marchese Basilio Puoti, nel 1835, intraprende la pubblicazione del periodico intitolato «Il Tesoretto» per tramandare le testimonianze della migliore produzione letteraria italiana – in opposizione alle mode della dilagante cultura romantica – al fine di «ristorare la lingua già guasta e imbarbarita». Sfogliando i pochi fascicoli settimanali si ritrovano brevi poesie e prose «di ogni età [...] degni d'ammirazione e di memoria», compresi lacerti della tradizione classicista: una sorta di zibaldone di autori quattro e cinquecenteschi, tra cui Annibal Caro, Baldassarre Castiglione, Angelo Poliziano, Pietro Bembo, Marsilio Ficino, Niccolò Machiavelli, Vittoria Colonna. Di e su Torquato Tasso sono riproposti: *Amore bifolco*; *Elogio di Torquato Tasso* di Angelo Fabbroni; *Vita di Torquato Tasso* di Giovan Battista Manso; *Torquato Tasso* di Giuseppe Parini; *In lode della duchessa Barbara d'Austria. Orazione funebre* di Torquato Tasso.³⁴ Secondo il repertorio del Martorana, proprio a quest'anno risale l'unica ristampa ottocentesca del Fasano in due tomi in dodicesimo con i caratteri della Società Filomatica – tuttora irrintracciabili – per contrastare il marcato affievolimento dell'interesse editoriale verso la letteratura dialettale.

Nel 1838, dopo l'edizione lucchese uscita l'anno precedente a cura di Romualdo Gentilucci per la tipografia di Giuseppe Giusti, vengono impressi in folio, a spese di una non meglio identificata società, i *Manoscritti inediti di Torquato Tasso ed altri pregevoli documenti per servire alla biografia del medesimo posseduti e illustrati dal conte Mariano Alberti e pubblicati con incisioni e fac-simili* corredati da un fastoso apparato decorativo

33 Nella *Prefazione* dell'Annotatore si legge: «Gran male che sì preziosa gemma, trovandosi incastrata in un'opera confinata in rare biblioteche, non potea sfavillare agli occhi di tutti; e noi abbiamo creduto far cosa grata alla generalità, massimamente alla gioventù studiosa, traendola all'aperta luce, colla stampa isolata del nobile canto che la racchiude, e che può benissimo stare staccato dall'opera di cui fa parte [...]. Riguardo poi alle interpretazioni dei continuati pezzi, ivi inseriti delle sacre pagine, per metterli a giorno de' cortesi lettori, dopo le debite mie adoperate fatiche, l'ho sottoposto al più esatto scrutinio di Dotti, e critici Teologici; mentre per la parte dell'esattezza abbiamo consultato la prima edizione, eseguita in vita dell'Autore, l'anno 1593 in Roma, della quale si conserva copia nella grande biblioteca del Reale Museo».

34 Dissacranti i giudizi apparsi sulla stampa napoletana; così «La Farfalla» che l'accusa di raccattare «Avanzi di carni cotte del Trecento, fegatelli fritti del Quattrocento, polmoni del Cinquecento, altre cose degli altri secoli e bottoni di castrato del secolo precedente» (EDMONDO CIONE, *Napoli romantica*, Napoli, Morano, 1957, p. 140).

e dedicati a Maria Isabella di Borbone, vedova di Francesco I. Il conte Alberti di Orte aveva esposto, in varie città italiane, diversi autografi tassiani, che asseriva provenienti da casa Falconieri, suscitando contrastanti opinioni sulla loro attendibilità. Le controversie si trascinano per anni fino alla definitiva accusa di contraffazione pronunciata dal Tribunale Criminale di Roma che, nel 1844, lo condanna al rimborso dei danni procurati al libraio Candido Mazzarini di Ancona e alla pena di sette anni di reclusione, scontati fino al 1851.

I fortunatissimi *magazin* dell'epoca dedicano brevi articoli alle figure di famosi letterati fornendo, a un più vasto pubblico di lettori e di lettrici, notizie biografiche rispettando il taglio "popolare" che li caratterizza. «L'Omnibus Pittoresco. Enciclopedia letteraria ed artistica con figure incise in rame», settimanale a otto pagine in quarto grande diretto da Vincenzo Torelli, nel numero 26 del 12 settembre 1839, accoglie un profilo del Tasso redatto da Vaccaro Matonti, abbellito da una litografia raffigurante un episodio della vita del poeta.

Con la data del 1840, ma in realtà pubblicate a dispense dal 1839 al 1842, lo Stabilimento del Guttemberg licenzia i quattro volumi, ciascuno con proprio indice, delle *Opere in verso e in prosa* di Tasso nella prima edizione napoletana illustrata, esemplata su quella veneziana di Luigi Plet (1833-1835) ma arricchita da «diverse aggiunte e con ordine più preciso». ³⁵ Introdotti dalla *Vita del Tasso* composta dal Manso, i tomi impaginati a doppia colonna vengono intercalati da ricche illustrazioni (frontespizi incisi, il ritratto dell'autore «tratto dalla maschera che si conserva in S. Onofrio in Roma», l'effigie di Eleonora e di Alfonso d'Este, oltre alle tavole della *Gerusalemme*) realizzate nello stabilimento litografico di Antonio Zezion, a Largo Castello, e in quello del Guttemberg. Proprio il Zezion, già direttore del Real Ufficio Topografico, l'anno dopo licenzia *La Gerusalemme Liberata pubblicata e ornata di stampe litografiche* – quaranta in tutto – in un'elegante edizione su carta di pregiata qualità (pp. 168). In contemporanea, Gennaro Cimmaruta, a S. Biagio de' Librai, provvede alla stampa e alla vendita dei due tomi in diciottesimo della *Gerusalemme* – con l'ingannevole dicitura «nuova edizione diligentemente corretta» – a cui segue la seconda edizione nel 1844 e la terza del 1854, per la tipografia di Antonio Maria Ricci a S. Severo al Pendino, nel cui frontespizio compare la grossolana figura dell'autore e la dicitura «antiquissima editio».

Di inattese dimensioni il successo riscontrato da *Torquato Tasso e la principessa Eleonora d'Este* di Augustine de Gottis, nota scrittrice francese specializzata in romanzi storici e biografici, nella versione di Alessandro Magni, edito a Malta, a Firenze e a Milano nel 1842. A Napoli, l'editore e libraio Giuseppe D'Ambra lo ripropone nel 1845 (2 tomi in 1 volume) distribuendo le copie nel proprio «Negozio di Libri strada Porta Carrese a Montecalvario, dirimpetto al Ponte di Tappia a Toledo». Diverse le ristampe dello stesso

³⁵ Nella successiva ristampa del 1848 si notifica il ritrovamento di alcuni inediti tassiani: «Avviso a' Signori Associati alle opere Tutte di Torquato Tasso» nel quale l'editore proprietario dichiara «Con tutto il piacere annunziamo che essendosi or'ora da un dotto italiano storiografo presso Sua Maestà Sarda ritrovati nelle biblioteche del mezzodì di Francia alcuni manoscritti autografi del Tasso, cioè un trattato in prosa sulla Dignità, alcune lettere, e Poesia, noi le includeremo per la prima volta nella nostra completa Raccolta delle opere dell'illustre Epico Sorrentino. Molte altre cose inedite ci sono state promesse, che noi annunzieremo dopo che saremo in possesso, e l'avremo fatte esaminare con la più accurata diligenza».

editore a partire dal settembre del 1852,³⁶ alle quale si accompagnano, per altri tipi, quelle di: Firenze 1852, Napoli 1863 e 1866, Milano 1870 e 1880.

Vanno menzionate, ancora, la *Gerusalemme Liberata* nella riedizione «diligentemente corretta» di Antimo De Cristofaro con le *Notizie storiche sopra Torquato Tasso* (1846)³⁷ e di Francesco Rossi a Trinità Maggiore (1852) – sempre in dodicesimo – la cui autorizzazione, richiesta da Giosuè Verzieri titolare della Tipografia dell'Ancora a S. Marcellino, viene accordata dal Consiglio Generale della Pubblica Istruzione il 31 agosto 1852. Il pubblico dei lettori, nello stesso anno, accoglie con favore *I quattro poeti italiani. Dante con note del Lombardi, Petrarca, Ariosto e Tasso*, edito dal Rossi in cui la *Gerusalemme* figura senza introduzione e indici (pp. 619-747); seguono le ristampe del 1857 (Stabilimento Tipografico delle Belle Arti) e del 1858 (Tipografia di Pasquale Sarpa) con un *Discorso intorno alla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso tratto dalla storia delle Belle Lettere in Italia* di Paolo Emiliani Giudici (pp. 487-495).

Dopo la prima di Giovanni Pedone Lauriel del 1850 – messa a stampa dalla Tipografia all'Insegna del Diogene e inserita nel tomo XIV della *Biblioteca Portatile e Istruttiva di classiche opere italiane, latine e francesi* – Giosuè Rondinella, editore alla strada Trinità Maggiore, appronta nel 1856, in un unico tomo, la seconda edizione della *Gerusalemme* preceduta da un discorso critico letterario di Ugo Foscolo, estratto dalla «Quarterly Review» dell'aprile 1819 e tradotto da Francesco Domenico Guerrazzi con note storiche di Pietro Fraticelli in cui l'estensore si limita a presentare solo «un'idea dei principali personaggi e avvenimenti di che si fa parola nella Gerusalemme» (pp. XVIII, 494); mentre nello stesso anno Gabriele Argenio, a vico SS. Filippo e Giacomo, ne allestisce la terza edizione. Gabriele Rondinella, fratello di Giosuè, editore a S. Anna de' Lombardi, nel 1857, con permesso rilasciato fin dall'agosto del 1854,³⁸ pubblica in cinque volumi *Le lettere di Torquato Tasso* (vol. I. 1544-1579 con il ritratto nell'antiporta realizzato dalla Litografia Strianese; vol. II. 1579-1586; vol. III. 1586-1587; vol. IV. 1587-1590; vol. V. 1590-1595 con l'Indice delle fonti e la Tavola delle persone a cui sono indirizzate le lettere) disposte in ordine cronologico e illustrate da Cesare Guasti. La «prima edizione napoletana diligentemente corretta» riporta la missiva *Al Cavalier Angelo Pezzana Bibliotecario della Ducale di Parma* (pp. IX-XII) e le *Notizie bibliografiche intorno all'edizioni delle lettere di Torquato Tasso secolo XVI, XVII, XVIII, XIX* (pp. XIII-XXXVI). Vantando l'economicità dei volumi e i pregi della composizione, l'editore, senza nulla «aggiungere ai lavori fatti dal sig. Guasti», ammette di aver replicato l'impressione fiorentina di Felice Le Monnier, uscita tra il 1852 e il 1855: un'iniziativa che, tuttavia, non infrange nessuna delle

36 Nelle copie viene riportata la richiesta del tipografo Antonio Maria Ricci accolta dopo il parere del regio revisore Vincenzo Tagliatata.

37 L'edizione, con il ritratto del Tasso incoronato dal serpo d'alloro e litografato dal Sollazzo, «Si vende nel negozio di libri di Giovanni Cesareo, strada S. Biagio de' Librari, n. 45».

38 Così la formula di rito: «Vista la domanda del signor Raffaele Marotta il quale ha chiesto di porre a stampa l'opera – Lettere di Torquato Tasso continuazione dal 2° volume in poi; visto il parere del Regio Revisore, p.m. Gennaro Marasco. Si permette che la indicata opera si stampi, ma non si publichi senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto, nel confronto, essere la impressione uniforme all'originale approvato. Il Presidente Francesco Saverio Apuzzo. Il segretario Giuseppe Pietrocola».

norme previste dalla protezionistica legislazione borbonica.³⁹ Questa l'«Avvertenza»:

noi crediamo doversi dar lode al Sig. Cesare Guasti il quale versò molte fatiche generose per la edizione di queste lettere pubblicate a Firenze dal Lemmonier. Imperroché non solo egli le ha disposto per ordine di tempo in maniera da mostrare cronologicamente la vita del Tasso, ma di molte notizie biografiche e bibliografiche le ha provveduto e vi ha pure aggiunto quattro ragionamenti che spandono molto lume sull'opera. E soprattutto dobbiamo esser grati al Guasti e al Lemmonier noi napoletani perché la gloria del Tasso è una delle più preziose gemme che abbiamo ereditato dai nostri maggiori. Ed io specialmente che sempre mi sono adoperato à mostrare che tra noi non ostante la scarsezza de' mezzi non si tralascia nulla per promuovere la divulgazione di opere eccellenti con edizioni che rispondono il più che si possa all'altezza delle medesime, io non solo ho fatto plauso al pensiero dell'Editore fiorentino, ma mi sono determinato in una edizione napoletana la sua edizione delle *Lettere di Torquato Tasso*. Ho creduto che a rispetto della materia nulla vi fosse da aggiungere ai lavori fatti dal sig. Guasti, onde mi son risoluto a pubblicare tal quale si trova l'edizione fiorentina. Quanto è poi alla forma tipografica posso dire con coscienza sicura di non aver perdonato a nessuna spesa perché questa pubblicazione napoletana, mentre offre un risparmio economico, per nitidezza per correzione per eleganza e semplicità non rimanessero indietro alle edizioni di cui il Lemmonier ha adornato l'arte tipografica in Italia. Voglio augurarmi che il pubblico napoletano si compiaccia di far lieto accoglimento alla mia impresa e darmi animo a continuarla. Il che se mi verrà fatto di ottenere, proseguirò nella via per la quale con ardenza mi son posto pubblicando non solo gli scritti filosofici dello stesso autore della Gerusalemme ma quante altre opere potessero porgersi utili al divulgamento dei buoni studi tra noi.

Lo stesso Rondinella, nel 1859, inserisce *La Gerusalemme* ne *I quattro Poeti* composto in «carattere mignonne, sesto Lemonnier» dalla Stamperia del Fibreno e distribuito al prezzo di 1 ducato e 20 grana. Così «Al discreto Lettore»:

Ha servito a questa edizione quella pubblicata in Milano nel 1827 dal ch. Dottor Giovanni Gherardini, la quale per comune consentimento è reputata per la migliore di tutte e nella lettera e nella punteggiatura. Alla bontà di un siffatto testo abbiamo curato che si conformi la diligenza della correzione e il garbo degli ornamenti tipografici per soddisfare meglio che per noi si può al giudizio e al gusto del Pubblico.

Ancora nel 1859 lo stabilimento tipografico di Antonio Morelli, alla strada S. Sebastiano, distribuisce una plaquette (pp. 8) intitolata *Lettera con sonetto inedito di Torquato Tasso inviata da Francesco Casotti a Cesare Guasti e da questo pubblicata la prima volta in Firenze nelle lettere di famiglia*.

³⁹ Sull'argomento cfr. VINCENZO TROMBETTA, *L'editoria napoletana dell'Ottocento. Produzione circolazione consumo*, Milano, Franco Angeli, 2008, in particolare pp. 13-38.

5 IL QUARANTENNIO POSTUNITARIO

L'integrazione del mercato editoriale alla caduta della monarchia borbonica – che colpisce gli imprenditori meridionali con l'abolizione dei dazi sui libri importati dall'estero e il riconoscimento del diritto d'autore – determina, per quasi un ventennio, la rarefazione dei testi tassiani di produzione napoletana sostituiti da quelli più a buon mercato e meglio distribuiti dalle aziende del centro-nord.

Dopo l'*Aminta. Favola boschereccia con l'aggiunta d'Amore fuggitivo* edita da Luigi Chiurazzi in piccolo sesto (1864)⁴⁰ e la *Gerusalemme* «diligentemente corretta e riveduta, con un indice de' nomi propri e delle cose notabili», allestita dallo Stabilimento Tipografico di Francesco Giannini (1866),⁴¹ Gabriele Rondinella appronta, nel 1868, in un unico tomo, l'«ultima edizione» de *La Gerusalemme Liberata [...]* preceduta da un discorso critico letterario di Ugo Foscolo ed illustrata da note storiche. Il volume, come riferisce l'*Avvertimento premesso alla prima edizione (1844)*, propone lo studio foscoliano nella traduzione del «valentissimo e cortese Guerrazzi» (pp. III-XVI), con le *Lezioni varianti più notabili* (pp. 457-464), l'*Indice de' nomi propri e delle cose notabili* (pp. 465-484) e un corpus di note per 'comodo dei giovanetti':⁴²

Ho voluto per comodo dei giovinetti, che la mia edizione fosse accompagnata da un seguito di *Note storiche* che ho fatto a bella posta compilare dal ch. Sig. Pietro Fraticelli, e che la precedesse un *Discorso di Ugo Foscolo sulla Gerusalemme* del Tasso, detto originalmente in inglese, e ora a mia richiesta reso italiano dal valentissimo e cortese sig. F.D. Guerrazzi.

Ritenendo l'arte drammatica ormai «deviata dal retto sentiero», l'avvocato Giuseppe d'Avossa, membro dell'Associazione Nazionale Italiana degli Scienziati, Letterati ed Artisti in Napoli, la sera del 12 luglio 1870 recita nella sede del sodalizio il discorso *Del Torrismondo di Torquato Tasso* – poi tirato in opuscolo da Raffaele Tortora a via Tribunali – quale esempio da imitare «a suo potente correttivo». Il Tasso, a sua opinione, aveva saputo usare il verso sciolto con rara maestria conducendo il dialogo «con dignità e soavità di colorito»; loda pure l'intreccio, «vuoi quanto all'azione principale, vuoi in quanto agli episodi», e i caratteri dei personaggi, che sono «vivamente individuati».

Agli inizi del 1872, ma retrodatato al 1870 come il primo, Alberto Morano – «l'editore galantuomo»⁴³ – stampa il secondo tomo della *Storia delle letterature italiana* di Fran-

40 La notorietà del Chiurazzi, primo presidente dell'Associazione Libreria Napoletana, con bottega al Molo – cenacolo di patrioti e liberali – e poi al largo delle Pigne (piazza Cavour), si connette alla «Piccola Biblioteca infantile economica», inaugurata nel 1888, ma ancor di più alla «Biblioteca Lillipuziana», collezione di minuscoli libri varata nel 1892 diffusa, a cadenza quindicinale, a due soldi (dieci centesimi) che raccoglie novelle, racconti e ballate di autori italiani e stranieri.

41 Sull'azienda dei Giannini cfr. VINCENZO TROMBETTA, *Lo stabilimento tipografico di Francesco Giannini & Figli nella Napoli postunitaria*, in *Storie di editori e tipografi nella Napoli dell'Ottocento*, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2018, pp. 119-167.

42 Così il sommario: *Avvertimento dell'Editore* (pp. I-II); *Torquato Tasso e La Gerusalemme di Ugo Foscolo* (pp. III-XVI); *La Gerusalemme Liberata* (pp. 17-464); *Indice dei nomi propri e delle cose notabili contenute - il numero romano indica il Canto, l'arabo la Stanza* (pp. 465-484).

43 Vedi LUIGI MASCILLI MIGLIORINI, *Una famiglia di editori. I Morano e la cultura napoletana tra Otto e Novecento*, presentazione di Fulvio Tessitore con un inedito di Pietro Piovani, Milano, Franco Angeli, 1999.

cesco De Sanctis, illustre allievo del Puoti, in cui esamina gli scrittori dell'Umanesimo meridionale con severo vaglio critico. Con immediatezza interpretativa, poi, ricostruisce le condizioni storiche e l'ideazione della *Gerusalemme* del Tasso (cap. XVII), «dotto e erudito, ma estraneo alla cultura viva del suo tempo», tratteggiandone il carattere squisitamente meridionale:

Ingegno napoletano manca al Tasso la grazia e la vivezza toscana e la decisione e chiarezza lombarda così ammirabile nell'Ariosto; ma gli abbonda quel senso della musica e del canto, quel dolce fantasticare dell'anima tra le molli onde di una melodia malinconica insieme e voluttuosa, che trovi nelle popolazioni meridionali, sensibili e contemplative.

«La Carità», rivista mensile «religiosa, scientifica, letteraria» ospita nel 1872 *Torquato Tasso. Appunti e note* che il cappuccino Bonaventura da Sorrento dedica «Alla cattolica patria di Torquato». L'articolo, con permesso dell'Autorità Ecclesiastica, viene tirato, anche in estratto, dalla Tipografia Editrice degli Accattoncelli, fondata da padre Ludovico da Casoria, nel convento di S. Raffaele a Materdei, presso Capodimonte.⁴⁴ Il padre Luigi Tosti, nel 1877, discute nell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di *Torquato Tasso e i monaci cassinesi*, relazione poi accolta negli «Atti» (vol. VIII, parte seconda, pp. 15-82).

Per la ripresa delle opere tassiane occorre attendere il 1881, quando Giuseppe Eschena ristampa l'*Aminta* seguita, nel 1885, da quella impressa dai fratelli Tornese in una «nuova edizione corretta e migliorata». Roberto Guiscardi nel 1889 stampa la commedia *Intrichi d'amore di Torquato Tasso* opuscolo privo di dati editoriali. «Per uso della gioventù» la casa editrice Morano, nel 1891, pubblica in un volume in sedicesimo *La Gerusalemme*, con prefazione e note di Domenico Galeazzi (pp. V-XX), e l'*Indice delle cose notevoli del poema* (pp. 223-241), commercializzata a una lira: chiaro indizio del suo inserimento nelle letture scolastiche.⁴⁵

Negli anni Novanta la figura e l'opera del Tasso continuano a riecheggiare nelle memorie presentate nelle Accademie napoletane: in quella di Scienze Morali e Politiche Francesco d'Ovidio, filologo e critico letterario, declama una breve nota dal titolo *Di un'antica testimonianza circa la controversia della Crusca col Tasso*, poi negli «Atti» (vol. XXVI, 1893-1894, pp. 527-537). Anche Alberto Agresti, ai soci dell'Accademia Pontaniana, legge *Torquato Tasso a Sorrento. Idillio in un atto* con musica di Michele Ruta

44 L'opuscolo (pp. 73) viene corredato da un Indice degli Appunti (1. *Rapida biografia del Tasso*; 2. *Gli amici del Tasso*; 3. *Il Tasso in Sorrento da sua sorella - Episodio*; 4. *La fecondità dell'ingegno del Tasso: rivista delle sue opere*; 5. *La Gerusalemme Liberata*; 6. *Tre questioni - Patria e Prigione del Tasso*; 7. *Luce sulla prigione del Tasso*; 8. *Raffronto Letterario tra il Tasso e l'Ariosto - Primato del Tasso e quale*; 9. *Tasso e Dio - L'anima innamorata di Dio*; 10. *Tasso e la Vergine*; 11. *Tasso e Roma*; 12. *Ultime ore del Tasso - Preziosa sua morte*; 13. *Tasso e la Quercia di S. Onofrio*; 14. *Pio IX e il Tasso*) e da un Indice delle Note (1. *Bernardo Tasso*; 2. *Casa natia del Tasso in Sorrento*; 3. *Porzia de' Rossi* (a). *Descrizione di Sorrento di Bernardo Tasso*; 4. *Tasso e S. Benedetto - i Benedettini di Sorrento*; 5. *Cornelio Tasso - Casa abitata dal Tasso in Sorrento*; 6. *Opere ed edizione delle opere del Tasso*; 7. *Schiarimenti sulla patria del Tasso*; 8. *Saggio del Rossini sulle cause della prigione del Tasso. Schiarimento sulla durezza d'essa prigione*; 9. *L'Accademia della Crusca*; 10. *Fisionomia del Tasso*; 11. *Storia d'un ritratto sorrentino del Tasso*; 12. *Storia d'un monumento sorrentino del Tasso*).

45 Non a caso l'esemplare conservato nella Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli (segnatura LXIII. B. 17) proviene, come attesta l'*ex libris*, dalla R. Scuola Industriale Casanova.

(«Atti», vol. XXIII, 1893, Memoria 14, pp. 1-24) con la *Melodia scritta per l'Idillio* (pp. 1-4) «eseguita nella tornata del 16 aprile dalla sig.ra Anna Tortora Bryda Ruta accompagnata al piano dal socio autore». Alfonso Miola, nella seduta del 16 giugno 1895 vi presenta *Un ricordo della dimora del Tasso in Napoli*: integrando le notizie del Modestino, il funzionario della Biblioteca Nazionale di Napoli illustra il manoscritto, ivi custodito, su *Le Memorie antiche del monastero di S.M. del Bosco*, edificato nella Valle del Belice, che Olimpio Da Giuliana, visitatore dell'ordine, aveva dato in lettura a Tasso nel 1588, durante il soggiorno nella casa degli Olivetani; benché stanco e infermo il poeta vi aveva apposto, di propria mano, postille, note e correzioni di lingua e di grammatica per limare dialettalismi e improprietà linguistiche («Atti», vol. XXV, 1895, Memoria XIII, pp. 1-8). Il prezioso volumetto, in occasione del tricentenario della morte del Tasso, viene esposto alla mostra dei suoi autografi, organizzata per cura del Ministero della Pubblica Istruzione e ospitata nel monastero di S. Onofrio a Roma.

Proprio per tale ricorrenza, l'azienda di Francesco Giannini e Figli, a via Cisterna dell'Olio, mette a stampa: *Torquato Tasso. Discorso pronunziato in Sorrento nel 25 aprile 1895 da Niccolò De Nicolò* (p. 41); *L'ingegno, la scienza e le virtù di Torquato Tasso. Conferenza tenuta in Sorrento il 30 aprile 1895 pel III centenario di Torquato Tasso da Francesco Savario Gargiulo* (p. 30); *Sorrento e Tasso. Album per il III° Centenario della morte del Poeta*, edizione in folio massimo, finanziata dal Municipio sorrentino, e corredata da ventotto tavole e una settantina d'illustrazioni, tra acquarelli, disegni e fotografie, con l'intervento di Bartolommeo Capasso, nominato presidente del Comitato, e di altri illustri studiosi⁴⁶; e l'opuscolo, in ottavo, intitolato *Tasso a Napoli. Contributo di onoranze e di memorie raccolte e pubblicate nel III Centenario della morte del poeta da Bartolommeo Capasso* (pp. XI, 61). Le due ultime pubblicazioni vengono prontamente recensite da Benedetto Croce, a firma Don Fastidio, per la rivista «Napoli Nobilissima. Rivista di Topografia e d'Arte napoletana» (vol. IV, 1895, pp. 79-80; pp. 189-190).

L'anno seguente, in prosecuzione dello studio di Carmine Modestino *Sulla dimora del Tasso in Napoli negli anni 1588, 1592, 1594. Discorsi tre* (ricerca approdata ai torchi della Tipografia del Vaglio nel 1859; poi riedita, «accresciuta e corretta», in due volumi in ottavo grande da Giuseppe Barone nel 1861 e da Giuseppe Cataneo nel 1863), Gaetano Nobile titolare di una moderna officina a via Salita de' Ventaglieri – resa celebre per i due tomi di *Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze* editi in occasione dei lavori del VII Congresso degli Scienziati Italiani svoltisi nel lontano 1845 – tira un ulteriore lavoro del Capasso, *Il Tasso e la sua famiglia a Sorrento. Ricerche e narrazioni storiche*. Così la dedica:

Al / Municipio Sorrentino / che / ammendando l'avita incuria / iniziava / ed
agl'Italiani tutti / che / col loro obolo compivano ed elevavano / un monumento /
a / Torquato Tasso / nella città dove nacque / queste ricerche e narrazioni storiche
/ tenue tributo di riverenza e di affetto / pel sommo poeta e per la patria comune
/ Bartolommeo Capasso / nella lieta occasione / intitola.

⁴⁶ Occorre ricordare che nell'«Omnibus Pittoresco» del 1838 era stata riprodotta una stampa ad acquaforte con la veduta della casa del Tasso a Sorrento (97 x 148mm.).

L'insigne storiografo, nell'avviso, menziona i materiali documentari consultati: oltre alle lettere del Tasso, due manoscritti di epoca secentesca: il primo di atti processuali (*Notamenti*); l'altro di sunti dei protocolli di notai sorrentini (*Repertorio*). Il lettore, tuttavia, «invano cercherebbe in questo libro una intera vita di Torquato»; trova, invece, la narrazione di “fatti” del poeta e della sua famiglia «per quel tanto che l'uno e l'altra hanno in comune con Sorrento», e un *Quadro cronologico delle principali epoche della vita di Bernardo e Torquato Tasso e degli avvenimenti narrati in quest'opera* (pp. 285-286).⁴⁷ Sulla quarta di copertina viene indicato il prezzo: lire 3,50 che sale a 4 «Col ritratto del Tasso in fotografia riprodotto sulla stampa del quadro esistente una volta in Sorrento».

Nell'arco di tre secoli, insomma, i testi di Torquato Tasso trovano una congeniale accoglienza 'sulle sponde del Sebeto', impegnando versioni dialettali e latine, opere complete e compendi, edizioni illustrate e di pregio assieme a ristampe economiche, opuscoli d'occasione, testi scolastici – dal piccolo sesto al grande formato – oltre a contributi storici e letterari che attestano la dimensione della sua fortuna critica. Un successo di straordinarie proporzioni, difficilmente comparabile a quello di altri e pur celebri autori meridionali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Articolo XIII. Di Napoli, in «Giornale de' Letterati d'Italia», xxxiii/2 (1722), pp. 455-457. (Citato a p. 182.)

BERTI, ALESSANDRO POMPEO, *Vita di Giuseppe Valletta Napoletano, detto tra gli Arcadi Bibliofilo Atteo*, in *Le Vite degli Arcadi illustri*, p.te IV, Roma, Stamperia de' Rossi, 1737, pp. 39-75. (Citato a p. 177.)

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI, *Edizioni a stampa*, in *Io canto l'arme e 'l cavalier sovrano. Catalogo dei manoscritti e delle edizioni tassiane (secoli XVI-XIX) nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Mostra bibliografica e iconografica, Napoli, 23 ottobre 1996 - 10 gennaio 1997*, Napoli, Arte Tipografica, 1996, pp. 37-129. (Citato a p. 175.)

Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli. Anno 1808. Semestre I. Da gennaio fino a tutto giugno, Napoli, Stamperia Simoniana, 1808. (Citato a p. 185.)

BRESCIANO, GIOVANNI, *Uno sconosciuto memoriale concernente Lo Tasso napoletano*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», viii/2 (1934), pp. 170-173. (Citato a p. 179.)

CIONE, EDMONDO, *Napoli romantica*, Napoli, Morano, 1957. (Citato a p. 191.)

COMPARATO, VICTOR IVAN, *Giuseppe Valletta. Un intellettuale napoletano della fine del Seicento*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1970. (Citato a p. 177.)

CROCE, BENEDETTO, *Nuovi saggi sulla letteratura italiana del Seicento*, Bari, G. Laterza, 1931. (Citato a p. 178.)

— *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento*, Bari, G. Laterza, 1911. (Citato a p. 177.)

⁴⁷ Questo l'indice generale: *Dedica, Al Lettore, Notizia dei ritratti del Tasso, esistenti una volta in Sorrento, e di quello che è premesso a questo volume, Ricerche e Narrazioni storiche*; Cap. I. *Sorrento nel secolo XVI*; Cap. II. *Bernardo Tasso a Sorrento*; Cap. III. *Casa del Tasso a Sorrento. Nascita di Torquato*; Cap. IV. *Cornelia Tasso. I Turchi in Sorrento nel 1558. I nipoti di Torquato*; Cap. V. *Il Tasso a Sorrento nel 1577*; Cap. VI. *Conclusione. Annotazioni e documenti. Annotazioni aggiunte*. Il testo è stato riproposto dalle Edizioni Scientifiche Italiane, nel 1997, con postfazione di Alfonso Paoletta.

- CUOCO, VINCENZO, *Scritti giornalistici 1801-1815, 2. Periodo napoletano*, a cura di DOMENICO CONTE e MAURIZIO MARTIRANO, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 1999. (Citato a p. 186.)
- DARDI, ANDREA, *Fra Napoli e Firenze: Magalotti e Redi consulenti di Gabriele Fasano*, in «Lingua nostra», xxxviii/3-4 (1977), pp. 65-76. (Citato a p. 178.)
- DE MAIO, MIMMA, *Gabriele Fasano e Lo Tasso napoletano*, in «Riscontri. Rivista trimestrale di cultura e di attualità», xxi/3-4 (1999), pp. 31-51. (Citato a p. 178.)
- FRATTA, ANIELLO, *Introduzione*, in GABRIELE FASANO, *Lo Tasso Napoletano*, Napoli, Edizioni Benincasa, 1983, pp. XI-XXIV. (Citato a p. 178.)
- GIUSTINIANI, LORENZO, *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, Napoli, Vincenzo Orsini a spese di Vincenzo Altobelli, 1793. (Citato alle pp. 178, 181.)
- Il mito di Napoli e l'incanto della poesia nelle tipografie di Raillard e Parrino*, a cura di Maria Porfido, saggio introduttivo di Giuseppina Zappella, Avellino, Mediatech, 2014. (Citato a p. 178.)
- Inscrizioni per le opere pubbliche intraprese e fatte sotto il Regno di Giuseppe Napoleone re di Napoli e di Sicilia di real ordine composte*, Napoli, Stamperia Reale, 1808. (Citato a p. 185.)
- L'universo del sapere e la magnificenza della corte nelle edizioni Mosca*, a cura di Maria Porfido, saggio introduttivo di Giuseppina Zappella, Avellino, Mediatech, 2012. (Citato a p. 181.)
- Le incisioni della Gerusalemme Liberata dal secolo XVI al XVIII*, a cura di Alfonso Paolella, Castellammare di Stabia, EIDOS, 2017. (Citato a p. 179.)
- Le piacevolezze della musica e del teatro, l'arte degli illustratori: i nuovi modelli della tipografia Muzio*, a cura di Maria Porfido, saggio introduttivo di Giuseppina Zappella, Avellino, Mediatech, 2012. (Citato a p. 180.)
- LENZA, CETTINA, *Monumento e tipo nell'architettura neoclassica. L'opera di Pietro Valente nella cultura napoletana dell'800*, Napoli, E.S.I., 1996. (Citato a p. 189.)
- Lettere del Conte Lorenzo Magalotti gentiluomo fiorentino*, Firenze, Manni, 1736. (Citato a p. 177.)
- LOMBARDI, GIOVANNI, *Tra le pagine di San Biagio. L'economia della stampa a Napoli in età moderna*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000. (Citato a p. 176.)
- MALATO, ENRICO, *La poesia dialettale napoletana. Testi e note*, prefazione di Gino Doria, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1960. (Citato a p. 178.)
- MAROTTA, MARIA GIUSEPPINA, *Fasano Gabriele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995, vol. XLV, pp. 211-213. (Citato a p. 178.)
- MARTORANA, PIETRO, *Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori in dialetto napoletano*, Napoli, presso Chiurazzi Editore, 1874. (Citato a p. 177.)
- MASCILLI MIGLIORINI, LUIGI, *Una famiglia di editori. I Morano e la cultura napoletana tra Otto e Novecento*, presentazione di Fulvio Tessitore con un inedito di Pietro Piovani, Milano, Franco Angeli, 1999. (Citato a p. 195.)
- Memoria riguardante allo Stabilimento Letterario-Tipografico dell'Ateneo*, in «Ateneo. Giornale di Scienze, Letteratura, Arti e Industria», II (1832), p. 221. (Citato a p. 190.)

- NAPOLI SIGNORELLI, PIETRO, *Vicende della coltura delle Due Sicilie. Dalla venuta delle Colonie straniere sino a' nostri giorni*, Napoli, Vincenzo Orsini, 1811. (Citato a p. 185.)
- PADIGLIONE, CARLO, *Gabriele Fasano*, in «La Lega del Bene. Rivista Settimanale», x/50-51 (1895), pp. 3-4. (Citato a p. 177.)
- PEROTTI, DIEGO, *Un autografo de Tasso: el ms. II/3281 de la Real Biblioteca, Madrid*, in «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», XIII/82 (2017), s.p. (Citato a p. 186.)
- PIRONTI, PASQUALE, *Bulifon-Raillard-Gravier. Editori francesi in Napoli*, Napoli, L. Pironti, 1982. (Citato a p. 178.)
- Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*, in a cura di AMEDEO QUONDAM e MICHELE RAK, Napoli, Guida Editori, 1978. (Citato a p. 177.)
- RAMBAUD, JACQUES, *Naples sous Joseph Bonaparte, 1806-1808. Avec un portrait en héliogravure*, Paris, Librairie Plon-Nourrit, 1911. (Citato a p. 185.)
- REDI, FRANCESCO, *Opere*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 1811. (Citato a p. 178.)
- ROMANO, FIORELLA, *Francesco Ricciardi libraio, editore e tipografo a Napoli nella prima metà del Settecento*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», LIII/1 (1985), pp. 3-13. (Citato a p. 181.)
- *La stampa a Napoli nel secolo XVIII attraverso le edizioni di Francesco Ricciardi*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», LIX (1984), pp. 189-201. (Citato a p. 181.)
- TROMBETTA, VINCENZO, *Il Rinascimento Meridionale nell'editoria napoletana dell'Ottocento*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2014. (Citato a p. 186.)
- *L'editoria napoletana dell'Ottocento. Produzione circolazione consumo*, Milano, Franco Angeli, 2008. (Citato a p. 194.)
- *Lo stabilimento tipografico di Francesco Giannini & Figli nella Napoli postunitaria*, in *Storie di editori e tipografi nella Napoli dell'Ottocento*, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2018, pp. 119-167. (Citato a p. 195.)
- *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, Vivarium, 2002. (Citato a p. 177.)
- *Tasso e Virgilio sulle sponde del Sebeto. Le versioni dialettali nell'editoria napoletana tra Sei e Settecento*, in «Sei & Settecento. Rivista di letteratura italiana», II (2007), pp. 147-169. (Citato a p. 182.)
- VITALE, MAURIZIO, *Norma linguistica cruscante in scrittori atomisti e libertini del secondo Seicento napoletano*, Napoli, Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli, 1984. (Citato a p. 177.)

PAROLE CHIAVE

Torquato Tasso; Napoli; Editoria; Paratesto; Seicento; Settecento; Ottocento.

NOTIZIE DELL'AUTORE

Vincenzo Trombetta insegna Storia del Libro e dell'Editoria al Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali all'Università degli Studi di Salerno. Già funzionario della Biblioteca Universitaria di Napoli conduce un'attività di ricerca dedicata alla storia dell'editoria e delle biblioteche. Socio ordinario dell'Accademia Pontaniana e dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, e socio corrispondente dell'Accademia Etrusca di Cortona, è membro del comitato scientifico della rivista «Rara Volumina» e di «Paratesto», della Fondazione Ranieri di Sorbello di Perugia e consulente scientifico della rivista «Culture del Testo». I suoi contributi sono apparsi in volumi collettivi e riviste specializzate: «Accademie e Biblioteche d'Italia», «Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», «Bulletin du bibliophile». Nella collana Crisopoli, promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, ha pubblicato: *Storia della Biblioteca Universitaria di Napoli dal Vicereame spagnolo all'Unità d'Italia* (Vivarium 1995) e *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie* (Vivarium 2002). Nella collana di Studi e ricerche di storia dell'editoria della Franco Angeli ha pubblicato: *L'editoria napoletana dell'Ottocento* (Milano 2008) e *L'editoria a Napoli nel decennio francese* (Milano 2011). Nella collana dell'Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento Meridionale ha pubblicato *Il Rinascimento Meridionale nell'editoria napoletana dell'Ottocento* (Pisa-Roma 2014). Ha curato, inoltre, l'edizione del diario napoletano di Juan Andrés *Gli incanti di Partenope* (Guida Editore 1997), la ristampa anastatica delle *Memorie storico-critiche della Real Biblioteca Borbonica di Napoli* di Lorenzo Giustiniani (Forni Editore 2008), la miscellanea *Il gusto dei libri* (Guida Editore 2009) e, con C. Lenza, *Baldassarre Orsini tra Arte e Scienza 1732-1810* (Silvana Editoriale 2017).

vtrombetta@unisa.it

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

VINCENZO TROMBETTA, *Torquato Tasso nell'editoria napoletana dal Seicento all'Ottocento*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», XI (2019), pp. 175–201.

L'articolo è reperibile al sito <http://www.ticontre.org>.

Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – XI (2019)

LA LETTERATURA SOTTO I TORCHI.

BIBLIOLOGIA, STORIA DEL LIBRO E STUDI FILOLOGICO-LETTERARI

a cura di Flavia Bruni, Matteo Fadini, Chiara Lastraioli

	v
<i>Introduzione</i>	vii
PAOLO TROVATO, <i>A Few Words on Manuscripts, Printed Books, and Printer's Copies</i>	i
MARTINA CITA, <i>Towards an Atlas Of Italian Printer's Copies in the Fifteenth and the Sixteenth Centuries</i>	7
SIMONA INSERRA, <i>'Si in alcuna cosa è defectuosa, cui la legi la corregia et perdunimi': annotazioni a margine dei cinque esemplari superstiti di un testo di letteratura religiosa siciliana</i>	63
STEFANO CASSINI, <i>Espedienti tipografici ed esperimenti metrici umanistici</i>	85
GIANCARLO PETRELLA, <i>Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento. Lorenzo Rossi e una miscellanea Trivulziana di stampe popolari</i>	109
LORENZO BALDACCHINI, <i>Streghe in tipografia. Un opuscolo della Biblioteca Casanatense</i>	141
PAULA ALMEIDA MENDES, <i>L'édition de « Vies » de saints et de « Vies » dévotés au Portugal au XVI^e siècle : textes et contextes</i>	153
VINCENZO TROMBETTA, <i>Torquato Tasso nell'editoria napoletana dal Seicento all'Ottocento</i>	175
ANDREA DE PASQUALE, <i>Le carte del tipografo: libri e manoscritti di tipografia dall'archivio di Giambattista Bodoni</i>	203
SAGGI	235
LUIGI GUSSAGO, BRIAN ZUCCALA, <i>«Tradurre in forma viva il vivo concetto». Verismo e traduzione intersemiotica nella teoria capuaniana</i>	237
IDA GRASSO, <i>Essere Pascual López ovvero Andrés Hurtado. Paradigmi clinici e forme della scrittura autobiografica nel romanzo spagnolo tra Otto e Novecento</i>	265
ROBERTO BINETTI, <i>Il godimento e l'oggetto lunare. Per una lettura lacaniana de Gli sguardi, i fatti e Senhal di Andrea Zanzotto</i>	283
BARBARA JULIETA BELLINI, <i>La ricezione editoriale di Max Frisch in Italia (1959-1973). Ascesa di uno svizzero engagé</i>	299
VALERIO ANGELETTI, <i>Note in margine a una vita assente di Paolo Milano: tra diario e aforistica dell'esilio</i>	327
MARCO MALVESTIO, <i>Celebrity, fatherhood, paranoia: the post-postmodern gothic of Lunar Park</i>	343
ANGELA LOCATELLI, <i>Considerazioni sulla letterarietà della storia e la storicità della letteratura</i>	363

TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE	379
ELISA FORTUNATO, <i>Profezia e disincanto. New Words e Nineteen Eighty-Four di George Orwell</i>	381
ARIANNA AUTIERI, <i>La «verbal music» di James Joyce in traduzione</i>	407
REPRINTS	431
ALESSANDRO SERPIERI, <i>Hopkins. Due sonetti del 1877: appunti sul parallelismo</i> (a cura di Francesca Di Blasio)	433
CREDITI	461
INDICE DEI NOMI (a cura di C. Crocco e M. Fadini)	463

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO II - MAGGIO 2019

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

<http://www.ticontre.org>

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013


Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI

ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* e per le sezione monografiche possono pervenire secondo le modalità e le scadenze reperibili nei relativi *call for contribution*, pubblicate a cadenza semestrale. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a [questa](#) pagina web e in appendice al numero **VII (2017)** della rivista.

Informativa sul copyright

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.